LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale [illegible] Galleria Subalpina
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 24 3 50
Supplementi, [illegible] gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. [illegible] la firma del gerente lire 2.50. — Corrispondenze per [illegible] cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Vicini alla soluzione

Tutto quello che noi abbiamo preveduto — e non da ieri soltanto — tutto quello che hanno preannunziato le nostre notizie, tutto è accaduto o sta per accadere.

Non affermiamo questo per una inutile o fanciullesca millanteria, ma perchè si veda che quello che il buon senso e un esame imparziale dei fatti e delle persone suggeriscono a noi e ai nostri amici, tutto poteva essere preveduto e prevenuto anche da altri e sovratutto dagli uomini politici, solo che il buon senso e quell'esame imparziale dei fatti, a cui accenniamo, avessero guidato il giudizio loro.

Dopo la seconda metamorfosi rudiniana noi abbiamo replicatamente posto sull'avviso il Rudinì stesso e gli amici nostri che gli stavano ai fianchi che essi erano fuori della buona strada e minacciavano di abbandonare il programma e i principii per cui erano stati elevati al potere.

Dopo la terza metamorfosi abbiamo addirittura gridato loro più severamente: — badate a quel che fate! Non si mutano i programmi come gli abiti, e se non vi sentite da tanto da eseguire le cose annunziate e da mantenere le promesse fatte, ritiratevi piuttosto dal potere, salvate almeno la vostra coscienza e la vostra lealtà, e lasciate al Parlamento e alla Corona scegliere gli uomini adatti.

E venne la quarta metamorfosi, il connubio Rudinì-Zanardelli. Allora ci siamo posti francamente alla opposizione, preannunziando che la nuova combinazione sarebbe stata un pericolo, avrebbe sciupato una posizione netta, avrebbe riportato più grave disordine e confusione, non avrebbe nulla potuto produrre di bene e di efficace.

E dopo sei mesi, dopo gli avvenimenti disastrosi lasciati avanzare con una imprevidenza madornale, ecco avverarsi ancora le nostre previsioni, ecco dissolversi il Ministero Rudinì-Zanardelli, ecco Governo e Parlamento cadere con poca gloria e con nessun frutto.

La quinta metamorfosi rudiniana fu niente più di un aborto, e cascò nel ridicolo senza pietà. Il quinto Ministero Rudinì, il Gabinetto dei quindici giorni, il Ministero dei sottosegretari, valse a dimostrare quanta cecità sia negli uomini che al potere perdono ogni senso delle cose, ogni percezione del reale.

Questo aborto ci indignò addirittura: pronosticammo che per poco un Parlamento si rispetti ancora, non avrebbe tollerato ventiquattr'ore gente o così mediocre, o così inetta, o così presuntuosa.

Ad evitare la condanna irrimediabile che la rappresentanza nazionale aveva l'obbligo ed era sul procinto di infliggere all'ultimo Gabinetto-aborto, l'onorevole Rudinì cercò di svignarsela con una fuga paurosa.

Era tempo che la Corona e sovratutto i suoi consiglieri più assennati pensassero a rimediare tanto decadimento, a riparare così grave aberrazione.

Speriamo di essere giunti a questo stadio: certo noi salutiamo oggi con soddisfazione il mandato conferito all'on. Pelloux di formare il nuovo Ministero, e abbiamo fiducia che l'egregio uomo riesca a dare finalmente ciò che si chiama un Governo alla patria nostra.

L'on. Rudinì colla sua fuga, cercando di evitare il voto, era riuscito nel colpevole intento che il Parlamento non facesse designazione alla Corona. Sperava forse ancora che questa tornasse a chiamar lui, oppure voleva ad ogni costo impedire che si affermasse la parte liberale del Parlamento.

Probabilmente che uomini liberali riuscissero a ripristinare l'ordine e a riportare la pace nel Paese col semplice rispetto della legge, doleva a lui, che nei momenti dei torbidi aveva abbandonato ogni campo legale, aveva ingrandito il pericolo per rendersi indispensabile, e aveva fatto balenare sinistre nubi per intimorire e chi stava sopra e chi stava contro di lui. Non è quindi a stupire se, fuggendo, avesse cercato di non lasciar combattere e vincere la maggioranza liberale; e, fuggito, avesse consigliato la Corona di comporre un Ministero extra-parlamentare dandogli a base uomini di Destra.

Questo forse l'intento di lui, ma questa fortunatamente non fu la riuscita dei suoi maneggi. Egli pervenne a protrarre la crisi, inutilmente, di otto giorni; ma l'ideato Ministero di reazione che sanzionasse tutta l'opera sua, la imitasse e l'aggravasse, è fallito, e contiamo non se ne parli più.

Gli avvenimenti trascinano, e son più forti della volontà degli uomini, tanto più quando questi uomini sono teste piccine, puntigliose e sconclusionate come quella dell'on. Rudinì.

Per noi l'aver conferito, benchè tardi, il mandato all'on. Pelloux significa aver avuto il retto senso delle cose e avere giustamente interpretato il sentimento della nazione.

In tempi normali sarebbe stato più desiderabile forse che dalle viscere vere e migliori e più sane del Parlamento, a norma di questo, uscisse il nuovo Gabinetto; ma i due anni della confusione e dei pasticci dell'on. Rudinì han talmente disordinate le file parlamentari che forse la impresa sarebbe stata ardua.

D'altronde i capi e i gruppi parlamentari hanno pur essi un po' di colpa delle condizioni presenti, e o per recenti o per antichi peccati non paiono ancora così mondi da poter assumere con sicura mano e con generale fiducia le redini dello Stato.

Allo Zanardelli molti non perdonano il peccato infruttuoso e disordinato connubio con il Rudinì; al Sonnino, al Baccelli molti rammentano la quistione africana; e del Giolitti molti non hanno ancora dimenticato qualche errore o qualche men buona compagnia.

Infine il Pelloux non si può dire uomo all'infuori del Parlamento, vi fu onorevolmente fino all'altr'ieri, e vi lasciò ottime relazioni, vi dedicò attenzione continua.

Egli militò sempre fra i liberali, ed è uomo energico dalle idee chiare e temperate; se si vuol anche crederlo estraneo alla Camera, è certo l'uomo che della maggioranza della Camera riflette meglio il sentimento.

Si dice ch'egli farà un Ministero senza i capi, ma solo con gli aiutanti loro. Non lo crediamo e lo disapproveremmo. E' tempo che questi famosi capi facciano e aiutino e paghino di persona con tutte le responsabilità che la loro condizione impone.

Il Pelloux non farebbe bene a metterli in disparte, ed essi farebbero peggio a non condiuvarlo con abnegazione per formare quel Ministero serio e durevole, di cui il Paese ha bisogno.

L'incarico ufficiale a Pelloux.

La Stefani ci comunica da Roma, 26:

Il Re ricevette oggi, alle ore 14, il generale Luigi Pelloux.

Sua Maestà ha accettato le dimissioni del Ministero Di Rudinì, e ha conferito al generale Luigi Pelloux l'incarico della formazione del nuovo Ministero.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,20:

Coll'incarico ufficiale dato al generale Pelloux di comporre il Ministero, la crisi si considera come virtualmente risoluta. Il Re, come già vi telegrafai, dopo l'insuccesso dell'onorevole Zanardelli, non conferisce più il mandato ufficiale che quando è certissimo della formazione del Ministero. Così diede l'incarico ufficioso, ma non ufficiale, a Finali, poi a Visconti-Venosta; avendolo dato oggi ufficiale a Pelloux, significa che questi ha già pronto il Gabinetto.

Così la crisi si risolve nel modo che vi telegrafai prima ancora delle dimissioni del Ministero di Rudinì. Ricorderete che io allora dissi che l'incarico sarebbe stato affidato a Pelloux, il quale farebbe un Ministero forte, con due spiccate personalità parlamentari. Credo di sapere che a far parte del nuovo Gabinetto saranno chiamati, oltre quelle due personalità, deputati del Centro e di Sinistra, e forse anche qualcuno di Destra sonniniana.

E' certo che, in qualsiasi modo rimanga composto il Ministero, troverà alla Camera benevola aspettazione.

Le previsioni sul nuovo Gabinetto.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,25:

L'annunzio ufficiale comunicato dalla Stefani dopo le 17, fu assai bene accolto nei pochi circoli della domenica. E' convinzione quasi generale che Pelloux costituirà un Ministero forte e vitale e che certamente, entrandovi i rami del Parlamento più che con una tregua di Dio, lo accoglieranno con vera simpatia.

Circa la composizione del futuro Gabinetto si conferma che questo estenderà la sua base dal Centro Sinistro a tutta la Sinistra costituzionale. Quanto al suo programma, si dice che Pelloux ritirerà i provvedimenti finanziari del Rudinì, mantenendo una parte di quelli politici, ma però modificandoli.

Si ritiene che se il Gabinetto si costituirà domani, la Camera verrà convocata venerdì, cosicchè sabato si avrebbe un voto che manifesti gli umori del Parlamento verso il nuovo Gabinetto.

Quanto alla cronaca della giornata, vi posso dire soltanto che Pelloux conferì oggi con San Marzano e Afan de Rivera, e che stasera ebbe un lungo colloquio con Giolitti.

Il colloquio di Pelloux con Giolitti è durato un'ora e mezzo e fu cordialissimo; i due uomini si trovarono in perfetto accordo.

Pare certo che nel Gabinetto Pelloux rimarranno San Marzano e Canevaro; si dice anche Cremona e Frola. Circa i nuovi ministri, si ritiene sicura l'entrata di Galimberti e di Lacava; questi andrebbe ai lavori pubblici, e Galimberti alle poste, nel qual caso Frola passerebbe alle finanze. Baccelli andrebbe all'agricoltura e Carmine al tesoro. Però nulla vi è di stabilito, tranne qualche nome.

Per domattina Pelloux ha già invitato parecchi uomini della futura combinazione a conferire con lui.

Vi sarebbe qualche difficoltà per il portafoglio della giustizia, per cui si è fatto anche il nome di Gianturco. Pelloux terrà certamente la presidenza e gli interni, chiamando probabilmente Chiapusso al sottosegretariato degli Interni.

Qualche raro malcontento, intanto, ha cominciato ad insinuare che sarebbero corsi nientemeno che patti scritti tra Pelloux e Rudinì, col quali questi si impegnerebbe a non combattere il nuovo Gabinetto. Posso recisamente smentirvi tale maligna affermazione; e aggiungo che mi risulta che Rudinì dichiarò già che non combatterà certo la combinazione Pelloux, col quale ebbe sempre cordiali rapporti.

Ad ogni modo Pelloux non è certo uomo da chiedere, nè da contrattare e tanto meno da scrivere patti con chicchessia, sapendo le larghe spontanee simpatie che lo circondano.

Quanto al linguaggio dei giornali, l'Opinione tiene che entro domani o posdomani il Gabinetto Pelloux sarà composto.

Secondo la Tribuna, Pelloux darà al nuovo Gabinetto una larga base parlamentare. Anche la Tribuna, poi, raccoglie la voce che rimarranno al Governo Canevaro e San Marzano.

Il Popolo Romano scrive: « Il generale Pelloux non è uomo che si lasci spaventare dagli strilli. Si lasci quindi che la crisi segua il suo corso, e i cani ringhiosi vadano a cuccia. »

Il Popolo Romano conferma poi che Pelloux formerà un Ministero con inclinazione a Sinistra, specialmente con giolittiani e zanardelliani; aggiunge però che dei capi-gruppo nessuno vi entrerebbe.

L'on. Luzzatti.

Roma, 26, ore 20,35. — Si afferma che stamane Luzzatti, alla firma reale, abbia manifestato il desiderio di tornare all'insegnamento. Si ritiene che andrà a Padova quale professore di diritto costituzionale.

Fra socialisti italiani e tedeschi.

Roma, 26, ore 20,35. — L'Avanti! pubblica il testo del dispaccio spedito da Ferri, a nome del gruppo parlamentare socialista, al deputato tedesco Liebknecht, per le vittorie socialiste nei ballottaggi tedeschi.

Una conferenza di Bovio su Leopardi.

Roma, 26, ore 22,15. — Nel pomeriggio l'on. Bovio ha tenuto al Collegio Romano una applaudita conferenza sul pensiero leopardiano, promossa dal Comitato nazionale universitario. Erano presenti parecchie notabilità politiche e letterarie e quasi tutta l'Estrema Sinistra.

Notizie agrarie.

Roma, 26 (Stefani). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di giugno:

Nell'Italia inferiore e centrale e nelle isole, la decade passata fu propizia alle campagne, che sono dovunque belle e prospere.

Nell'Italia superiore, tolta qualche località nelle provincie più settentrionali, dove si lamentano i danni della eccessiva umidità, si può dire che le condizioni generali delle campagne si sono mantenute abbastanza soddisfacenti, malgrado le oscillazioni della temperatura, e le pioggie non desiderate.

Si spera ora in un periodo di tempo caldo e sereno, sia per la maturazione del grano, di cui sta per incominciare la mietitura, sia per le viti, nelle quali l'umidità potrebbe essere favorevole alle invasioni parassitarie, sia per i foraggi. E' sempre promettentissimo il granturco, vegetano bene in campo ed il riso, e si hanno buone notizie della campagna serica, che è terminata con risultati soddisfacenti.

In questa decade si ebbero qua e là dei temporali, che, dove per vento fortissimo, dove per la grandine, recarono qualche danno in località delle provincie di Pavia, Vicenza, Rovigo, Bari.

Le feste di Chiavari.

Chiavari, 26 (Stefani). — Il Duca d'Aosta è arrivato alle ore 17, ricevuto alla stazione dalle rappresentanze del Parlamento, dalle Autorità civili e militari della Provincia e del circondario, acclamato dalla folla. Quindi il Duca si recò al Municipio, dove gli vennero presentate le Autorità.

Alle ore 11,30, alla presenza del Duca, delle Autorità e d'immensa folla si è scoperto, fra vivissime acclamazioni, il monumento al re Vittorio Emanuele.

Parlarono, applauditi, l'ammiraglio De Amezaga, il senatore Negrotto, il deputato Fasce e Raffo, presidente del Comitato.

Il Duca, a nome del Re, consegnò le insegne di cavaliere della Corona d'Italia allo scultore Brizzolara e a Raffo.

Una Compagnia di fanteria e la Compagnie di marinai delle corazzate Sicilia e San Martino fecero il servizio d'onore.

La città è animatissima.

Il Duca d'Aosta è ripartito alle ore 17, ossequiato dalle Autorità, salutato dalle salve delle navi ed acclamato dalla folla.

La spedizione Leontieff-Orléans alle provincie equatoriali

La condotta scorretta del principe Enrico.

Ci scrivono da Assab, 4 giugno:

Il principe d'Orléans, partendo da Gibuti per l'interno col bagaglio di Leontieff, dichiarava a quanti volevano udirlo, che la spedizione alle provincie equatoriali avrebbe totalmente tolto di mezzo l'hinterland del Benadir; soggiungeva che egli, personalmente, s'incaricava d'impedire che le carovane dell'interno andassero verso la costa, affine di ridurre al nulla la colonia italiana.

Il principe ha in quest'avventura una parte affatto secondaria. E' poco più d'un maggiordomo di Leontieff, il quale, d'altra parte, lo tratta nel modo più altezzoso; il principe vi si sottomette perchè ha bisogno di quattrini, ed è l'avventuriere russo quello che tiene la cassa.

I capitali dell'impresa sono inglesi e belgi, ad eccezione d'una somma di 100,000 franchi (quattro quote di fondatore) versate da un armaiuolo parigino, in cambio del titolo di agente commerciale della Compagnia in Francia. Ma la Compagnia nulla ha di francese; è in apparenza belga e in fondo inglese, cosicchè riesce interessante il vedere un discendente dei re di Francia trasformato in parte secondarissima in una faccenda che non può avere assolutamente per meta interessi francesi.

Il principe Enrico ha un bel essere bisognoso; non dovrebbe dimenticare la vecchia divisa: noblesse oblige; specialmente poi dovrebbe avere ben presente alla memoria che esiste al mondo una cosa che si chiama l'onore.

Il contegno di questo figlio del duca di Chartres eccita un profondo malcontento presso gli altri principi della famiglia; l'attuale sua impresa coronerà il suo discredito; e sarà forse costretto a trovare un impiego in Abissinia, per esempio come segretario dell'ingegnere Ilg, a meno che nel trasporto dei bagagli di Leontieff non riveli attitudini che lo segnalino all'attuazione del re dei Belgi e gli facciano ottenere il grado di capo-portatore.

Nessuno in Abissinia crede alla riescita dell'affare delle provincie equatoriali. Lo si considera generalmente come una fra le maggiori operazioni di ciarlatanesimo che siansi tentate da lunga pezza a questa parte.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,50:

La Tribuna pubblica una lettera da Gibuti del 12 giugno, intorno al viaggio di Leontieff e dell'Orléans. Dice che quest'ultimo segue Leontieff come un umile dipendente, ma per rifarsi di tale posizione umiliante ha fatto inserire alcuni articoli sui giornali di Parigi, nei quali si dice che il suo viaggio si compirà in regioni inesplorate ed avrà grande interesse dal punto di vista geografico. In realtà, secondo la lettera, tutto ciò è una fantasia, essendo la strada per cui l'Orléans si è avviato, sicura e conosciuta da tempo. La lettera continua mettendo in derisione il viaggio di Leontieff e dell'Orléans. Aggiunge che l'opinione diffusa colaggiù è che essi si mangiano i capitali loro affidati dal sindacato belga.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

Una sconfitta spagnuola da fonte americana.

La Stefani ci comunica da New York, 26:

Secondo un dispaccio da Mindora, trasmesso per mezzo del vapore Herald, via Giammaica, gli spagnuoli avrebbero abbandonato il forte Morro a Santiago.

La squadra spagnuola.

La Stefani ci comunica da Port-Said, 26:

La squadra spagnuola è in vista.

***

La Stefani ci comunica da Port-Said, 26:

E' giunta la squadra spagnuola, comandata da Camara e accompagnata da trasporti.

Essa è in attesa di ordini. Componesi delle corazzate Pelayo, Carlos Quinto, due incrociatori corazzati, tre torpediniere e cinque trasporti recanti 4000 uomini.

Pel Debito esterno spagnuolo.

La Stefani ci comunica da Madrid, 26:

La Gaceta pubblica un nuovo decreto prorogante al 10 agosto 1898 il tempo utile per la presentazione dei titoli del Debito esterno da parte dei portatori stranieri pel pagamento del coupon in oro.

Brisson accetta il mandato.

Parigi, 26 (Stefani). — Brisson si è recato all'Eliseo per annunziare a Faure che accettava di formare il Gabinetto.

Vertenze fra Haiti e l'Italia.

Londra, 26 (Stefani). — Notizie sicure giunte da Haiti recano che tutte le vertenze in corso coll'Italia sono sistemate amichevolmente. Venne fissata la cifra complessiva dell'indennità e stabilito il modo del pagamento.

I tiratori d'Austria.

Vienna, 26 (Stefani). — I tiratori di tutte le provincie d'Austria ed esteri, intervenuti alla Gara di Tiro organizzata in occasione del Giubileo dell'Imperatore (circa 14,000), formarono uno splendido corteo, che sfilò dinanzi al padiglione eretto presso la Hofburg, ove si trovava l'arciduca Francesco Ferdinando, rappresentante l'Imperatore. I tiratori acclamarono entusiasticamente l'Imperatore. Un'immensa folla assistette allo sfilamento del corteo e applaudì vivamente i tiratori.

La provincia di Leopoli è calma.

Leopoli, 26 (Stefani). — Ieri l'ordine in nessuna parte della provincia fu turbato.

Navigazione.

Singapore, 26 (Stefani). — Il Liguria ha proseguito per Bombay.

Un paese in fermento per un morto.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 21,5:

A Casalecchio si faceva oggi il trasporto funebre di un individuo morto di malattia infettiva. Il medico proibì l'ingresso del cadavere in chiesa. I popolani volendo opporsi all'ordine, accorsero i carabinieri che, assaliti, estrassero le rivoltelle sparando in aria. Si fecero dodici arresti. Temendosi disordini, stasera accorsero sul luogo trenta carabinieri e due compagnie di fanteria.

Il suicidio di un allievo ufficiale.

Ci telegrafano da Verona, ore 11,25:

Stamane alle sette il piantone della sala di convegno degli ufficiali del 6° alpini, alla caserma del Pallone, trovava morto l'allievo ufficiale Calzavarello Attilio di Udine. Il povero giovane si era suicidato durante la notte con un colpo di rivoltella alla tempia, in causa di un amore contrastato, con una sciatuola del suo paese.

Uxoricida a coltellate.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 22,15:

Magni Luigi sorprendeva di recente la moglie in intimo colloquio con Giardini Vincenzo. Stasera la attese in via Frassinago e la uccise con sette coltellate.

L'uccisore fu arrestato.

40,000 lire sparite in ferrovia.

Da Genova, 26. — Mercoledì scorso il professore Giuseppe Oberti, presidente della Colombo, spediva al proprio figlio Emilio, che trovavasi a Castelnuovo Garfagnana, la somma di 40,000 lire, che dovevano servire per pagare i creditori del fallimento Carli.

Il plico, contenente quaranta biglietti da mille, giunto a Pisa sparì misteriosamente, e per quante ricerche siano state fatte dal personale di quella stazione, non fu possibile rinvenirlo.

Immediatamente il capo-stazione diede avviso della sparizione alle Autorità locali, le quali, fatta una inchiesta sommaria, procedettero ad un arresto.

Le indagini ora continuano più attive e diligenti che mai.

40 case danneggiate da un ciclone.

Da Padova, 25. — Nei territori di Mestrino e Rubano i raccolti furono in gran parte distrutti da un ciclone.

Una quarantina di case sono rimaste danneggiate ed in parte abbattute. Moltissimi alberi furono divelti.

Alcuni contadini rimasero feriti.

Due inaugurazioni a Domodossola.

Domodossola, 25 giugno.

La pioggerella incominciata ieri si mutò stamane in vero acquazzone, che durò tutto il giorno. Naturalmente molte delle Società consorelle, che avevano dichiarato intervenire, visto il cattivissimo tempo, se ne astennero.

Alle ore 8, accolta dal Comitato, dalle Società locali e da un gruppo di ufficiali in congedo, giunse la Musica del 92° reggimento fanteria, gentilmente concessa dal Comando della Divisione di Novara.

Il vermouth d'onore, che doveva aver luogo al cortile dell'acqua potabile, venne invece offerto sotto i portici del teatro, e subito dopo, non ostante l'imperversare del tempo, il poetico gruppo della fontana stabilita in piazza del Municipio venne inaugurato.

Alle ore 10 il padrino della bandiera dei reduci, [illegible], pronunciò parole improntate ad alti e nobili sentimenti patriottici, mentre il bianco velo che copriva lo stendardo veniva tolto all'entusiastico grido di Viva l'Italia, Viva il Re!

A nome della Società dei reduci parlò l'on. Calpini, ricordando la storia della Società della quale è presidente onorario, raccomandando l'unione, la solidarietà, il mutuo soccorso. Accennò felicemente al passato, al presente ed all'avvenire della nostra Italia.

L'avv. Falcioni, a nome della Direzione dell'acqua potabile ed a nome della cittadinanza, ringraziò gli intervenuti, ed il suo discorso, come al solito, facile, elegante e spiritoso, si ebbe unanimi vivissimi applausi.

Stasera il concerto della Musica del 92° reggimento e quindi il veglione di gala al teatro.

G. B.

Per falso testamento.

Pavia, 25 giugno.

(Manto) — Giunge qui oggi notizia dell'arresto avvenuto ieri l'altro in Broni d'un ingegnere e d'un notaio, per falso testamento, in seguito a mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria di Voghera.

Ecco il fatto, così come lo narra l'odierna Gazzettino Pavese, in una sua corrispondenza da Broni:

« Cinque o sei mesi sono moriva in Broni il signor P., un vecchietto di circa 75 anni, proprietario di vigneti, pel valore di circa 150 mila lire. Non aveva moglie nè figli.

« Avvenuti i funerali, comparvero alle cantonate alcuni manifesti, nei quali l'erede universale, signor G. M., ringraziava gli accorsi a rendere l'estremo tributo di affetto al defunto P.

« Quell'erede universale sorprese i testimoni al testamento, fra cui l'ex-sindaco Sanelli, ai quali pareva che il M. nel predetto testamento fosse stato nominato esecutore testamentario, non già erede universale.

« La cosa, propalata dai testimoni, si diffuse in breve per tutta Broni, che la fece oggetto di continue discussioni e di mille e svariati commenti.

« Se ne occupò anche l'Autorità giudiziaria, la quale, spinta anche dai parenti del defunto, mandò a Broni il giudice istruttore.

« Furono esaminati i testimoni al testamento ed un grande numero di altre persone, e dalle deposizioni di essi pare che l'Autorità giudiziaria abbia scoperto qualche cosa di delittuoso.

« Fatto è che venerdì sera il notaio D. B. e l'ingegnere G. M. venivano arrestati, il primo per falso in atto pubblico, il secondo quale complice.

« Il notaio pare abbia cambiato l'esecutore testamentario in erede universale, e per questo cambiamento trovasi ora nelle carceri di Voghera.

« L'arresto di queste due persone, conosciutissime in Broni e nell'oltre Po, ha prodotto grandissima impressione. »

La vita che si vive

La sapienza umana consiglia ai dolenti della vita di attingere consolazione nella contemplazione delle sventure dei loro fratelli gementi.

Inspirandosi a questo concetto altamente educativo, uno studioso ha voluto conoscere da vicino la condizione delle donne nei vari paesi per metterla a confronto con la condizione delle donne europee.

Le nostre femministe, a cui pare di trovarsi sopra la graticola di San Lorenzo, e strepitano contro le tirannie dei nostri costumi, leggano e meditino.

A Sumatra la donna infedele viene uccisa e.... mangiata, tanto per risparmiare le spese dei funerali.

A Bakar, nelle Isole, il creditore può prendersi la donna del debitore e tenerla fino a quando non sia stato pagato. I figli che nascono durante questo tempo appartengono metà al debitore e metà al creditore.

Fra i guaranì dell'America Meridionale, quando una donna viene condannata ad essere frustata, il marito è incaricato dell'esecuzione della sentenza.

In qualche tribù afgana una giovanetta che vuol maritarsi manda un suonatore di tamburo a colui che ha scelto, con uno spillone che a lei è servito per trattenere i capelli. Il tamburino attacca con lo spillone un pezzo di drappo alla berretta del fidanzato, il quale è obbligato a sposare la giovanetta, sborsando, ben s'intende, una somma conveniente ai genitori della sposa.... per forza. Nel caso che egli si trovi al verde, i parenti concorrono alla formazione della valuta.

Nel Giappone la donna ha un solo diritto che il marito non può toglierle: quello di strapparsi, se vuole, le sopracciglia!

Le donne babilonesi, ai tempi di Erodoto — quelle che intendevano maritarsi — si riunivano una volta all'anno in un luogo determinato.

Gli uomini formavano un circolo intorno a loro.

Un pubblico banditore le metteva all'incanto, cominciando dalla più bella, ed esse erano aggiudicate al migliore offerente.

Il danaro che si ricavava dalla vendita delle belle serviva a formare la dote alle brutte.

***

Alcuni giorni fa pubblicai, togliendolo dalla Critica di Napoli, un saporito saggio di una raccolta di poesie, intitolata Singhiozzi.

Ora c'è un poeta concittadino, il quale mi scrive che l'ignoto autore.... singhiozzante non è che un imitatore, inquantochè si sarebbe inspirato ad un'altra raccolta di versi, intitolata Febbri — che il sullodato poeta concittadino ha composta cinque anni fa all'Ospedale di San Giovanni durante una malattia.

Di questo febbri l'autore mi manda un piccolo assaggio che i miei lettori possono leggere senza bisogno di.... chinino:

Torrida, insana,
Crudele arcana,
Arcana,
Strana
E dominante
Febbre, mi adaggi,
Le vene suggi,
Mi struggi,
Fuggi!

L'autore mi avverte che la raccolta è stampata in piccolo volume. Chi dunque vuole saperne di più si rivolga ai librai: con pochi soldi può acquistare le Febbri per lui e per le persone di sua conoscenza!

***

Un colmo.

Il colmo dell'abilità per un prete.... politicante durante lo Stato d'assedio:

— Cantare in un Ufficio di.... Pubblica Sicurezza.

***

La penultima.

Fra amiche a proposito:

— Quanto sciocchezze commettei oppure a un pezzo che ha il dente del giudizio.

— Certo, ma anche quel dente.... è finto.

***

L'ultima.

— Ma come! Ella non conosce l'Iliade di Omero?

— Che cosa vuole? Io ceco così poco di greco...

IL PARENTINO.

Spiegazione anagramma: Bordo - Brodo.

Per oggi: Sciarada comunante:
Col G sono [illegible],
Coll L [illegible],
Coll M [illegible],
Coll N [illegible].

GLI ITALIANI NELL'ARGENTINA

Una delle mostre più importanti e più interessanti per tutte le classi della popolazione, dagli uomini di Stato e dagli studiosi agli operai ed ai contadini è raccolta nella Esposizione torinese in un libro. Può sembrare strano che in un libro si raccolga una mostra intiera: ma chi si indugi alquanto nella galleria degli italiani all'estero, dove su un lungo tavolo sormontato dalla scritta Italiani nell'Argentina, si trova squadernato in fascicoli il libro, si persuaderà di leggieri che la nostra affermazione non esprime forse abbastanza esattamente tutta la importanza del contributo fornito dagli italiani dimoranti nella Repubblica Argentina all'Esposizione torinese.

La galleria degli italiani all'estero aveva per iscopo di raccogliere le prove di tutta la multiforme opera scientifica, economica, colonizzatrice e commerciale dei milioni di italiani sparsi nelle varie parti del mondo al di fuori della patria. Data la novità dell'idea, la lontananza degli espositori, le difficoltà doganali, le spese dei trasporti, si può dire che si sia pienamente riusciti ad offrire ai visitatori dell'Esposizione un quadro fedele della espansione italiana all'estero.

Nell'Argentina, dove questa espansione è giunta al suo più alto grado, dove gli immigrati italiani superano certamente il milione ed i figli di italiani formano un contingente notevolissimo dei 4 milioni di abitanti della Repubblica, dove in intiere provincie la maggioranza numerica degli abitanti è composta di immigrati nostri, l'appello lanciato da Torino non poteva non essere accolto con entusiasmo. La colonia italiana nell'Argentina, la quale in ogni occasione aveva saputo dimostrare con forti sacrifizi pecuniari il suo attaccamento devoto e filiale alla patria lontana, che aveva sbalordito i suoi connazionali colla entità delle somme sottoscritte ogniqualvolta una pubblica calamità aveva duramente colpito l'Italia, comprese subito l'importanza di una rassegna delle forze italiane all'estero e con iniziativa veramente americana concepì e rapidamente tradusse in atto il pensiero di un libro che l'opera degli italiani nell'Argentina rispecchiasse con fedeltà e chiarezza.

Iniziatrice della pubblicazione fu la Camera di commercio italiana all'estero, del cui Comitato sarebbe necessario, se non ci stringesse l'angustia dello spazio, riprodurre tutti i nomi a titolo d'onore.

Basti ricordare che presidente del Comitato fu il comm. Francesco Ambrosetti, vice-presidente Edoardo Bergamo, e segretario il cavaliere dott. Antonio Franzoni. La Commissione ordinatrice fu composta del benemerito ed infaticabile cav. Franzoni, già ricordato, del sig. Giacomo Grippa, dell'ing. Francesco Pasquali e del signor Pietro Vaccari. Dell'opera attiva, direi quasi febbrile di tutte queste persone, è frutto il volume, di cui ci occupiamo, intitolato: Gli italiani nella Repubblica argentina, di quasi mille pagine in-folio, con illustrazioni numerose e finissime, di una esecuzione tipografica superba.

Quando si pensa che la edizione in mille copie del volume costò ai promotori la egregia somma di circa centomila lire in moneta nostra, si è tratti ad ammirare la potenza di iniziativa e di sacrifizio dei nostri connazionali domiciliati nell'Argentina, i quali hanno compiuto, senza nessuna speranza di lucro personale, un'opera che nessun Governo ha mai osato neppure di tentare. Ed è un'opera questa, in cui allo splendore dell'esecuzione tipografica e delle incisioni, corrisponde pienamente l'importanza del contenuto, sobrio, conciso, pieno di cose ed aborrente dalle parole vuote, atto in guisa mirabile a darci un'idea di ciò che abbiano compiuto i nostri connazionali nell'Argentina.

Il testo è diviso in due parti. Nella prima numerose monografie danno un'idea generale del modo con cui l'azione degli italiani è andata svolgendosi; nella seconda, intitolata: Esposizione grafica del lavoro italiano si dà le prove di quanto nella prima parte si è solamente affermato, illustrando uno per uno i vari stabilimenti italiani col testo e colle incisioni fotografiche.

Esporre anche in guisa sommaria, il contenuto di questo volume è cosa impossibile nel breve spazio di qualche colonna: riserbandomi di ritornare in seguito su alcune fra le parti che possono interessare di più, mi limiterò a descriverne a rapidi tratti la composizione. Nella parte generale Ausonio Franzoni studia le origini e lo sviluppo della collettività italiana nell'Argentina, indaga il contributo che le varie classi sociali, marinai, contadini, operai, professionisti, insegnanti, letterati, impiegati, giornalisti, artisti, commercianti e banchieri hanno dato alla emigrazione italiana. Lo svolgimento storico delle Società italiane di beneficenza, di mutuo soccorso, di tiro a segno, le varie manifestazioni degli italiani per avvenimenti lieti o funesti della patria d'origine e di adozione, le Esposizioni locali hanno adeguato trattamento. Lo stesso Franzoni, in un capitolo che dovrebbe essere meditato dai nostri commercianti ed industriali, studia i rapporti commerciali dell'Italia coll'Argentina, sviscera le cagioni dei mutamenti avvenuti in ogni articolo, mette in luce i danni gravissimi, apportati alla nostra esportazione, dalla disonesta condotta di alcune case italiane che nello scorso anno di scarso raccolto fecero passare per barbere vini greci o turchi, e fa considerazioni assennate e pratiche sul problema non mai risolto della nostra emigrazione. L'Ambrosetti descrive brevemente e con efficacia il territorio e la storia della Repubblica Argentina, l'ing. Pompeo Moneta, il decano degli ingegneri italiani, enumera tutto ciò che gli italiani hanno compiuto nell'ingegneria e nell'edilizia e dimostra quanto maggiore sarebbe stata la loro opera se alla intelligenza, alla sobrietà, all'audacia dei nostri connazionali avessero porto provvido aiuto i capitali stagnanti inoperosi nell'Italia. Strano contrasto fra la timidezza e la ritrosia del capitale nostro e lo spirito d'intrapresa degli italiani nell'Argentina, dei quali uno solo, il Medici, può menar vanto di ben mezzo miliardo di opere pubbliche da lui costrutte.

Giacomo Grippa, dalla storia del progressivo svolgimento della nazione argentina fa zampillare, con raro acume, la necessità del sorgere continuo di sempre nuove industrie, e mette in luce come gli italiani siano stati i primi ad approfittare di questo bisogno in misura sempre cospicua e spesso preponderante. In una monografia, che meriterebbe attento esame dagli economisti e dagli statisti

nostri, l'avv. Giuseppe Martinoli espone in rapida sintesi il diritto argentino e la condizione giuridica, civile e politica degli italiani nella grande repubblica americana, elevandosi infine a considerazioni interessantissime sull'avvenire della democrazia argentina, modificata dalla corrente incessante della immigrazione italiana. Ricordo ancora le relazioni del dott. A. Boraschi sulle scuole primarie italiane, del prof. Ignazio Martignetti sulle Società italiane di mutuo soccorso, di N. Di Napoli Vita sui teatri ed artisti italiani, di F. C. sui Professori italiani all'Università, del Forretti, del Paglieri, del Mogna, del Belelli, del Caminata, del Maschio, del Curzio sugli Italiani nei varii distretti dell'Argentina.

Nella *parte seconda*, più voluminosa, è raccolta una serie di monografie, in gran parte dovute al dott. Capelle, sui singoli stabilimenti italiani nell'Argentina, sui lavori degli ingegneri, sulle imprese di navigazione, sulle case d'importazione e di esportazione, sui centri sociali dove gli italiani si raccolgono in fascio per mantenere vivo ed intatto il sentimento della loro nazionalità, come la Società italiana di Tiro a segno, il Circolo italiano e le Camere italiane di commercio ed arti, sulle Società di mutuo soccorso e di istruzione intese a riparare ai rovesci della fortuna, che troppo spesso colpiscono i nostri connazionali, anche in quei paesi nuovi, ed a conservare nei figli degli italiani, per legge considerati argentini, insieme colla conoscenza della nostra lingua, vivo e profondo il sentimento della loro origine italiana.

In tutta l'opera, vero monumento di competenza tecnica e di esposizione efficace da parte degli autori, spira un sentimento tenace e radicato di italianità e di patriottismo, di cui si sono perdute perfino le traccie nell'Italia. Nello svolgere le pagine del volume e nel leggere gli scritti di questi nostri connazionali posti al di là dell'Atlantico, in un angolo remoto dell'America Meridionale, il lettore è assalito a poco a poco da una commozione intensa e pensosa. Al sentimento di ammirazione e di gratitudine verso questa immensa coorte di italiani che col lavoro onesto, colla operosità continua, coll'intelligente ed audace intraprendenza hanno creato nelle pianure argentine una nuova patria, più ospitale dell'antica, ai nostri contadini diseredati dalla miseria e dalle imposte, si associa il pensiero triste della noncuranza deplorevole dei nostri governanti verso la fiumana ogni anno crescente di emigranti che salpano dall'Italia per essere condotti da sfruttatori indegni del nome di uomini, in paesi dal clima micidiale e dalle abitudini schiaviste. La compiacenza orgogliosa colla quale siamo indotti a guardare alla prosperità ed alla potenza economica ed intellettuale della nostra colonia nell'Argentina, formatasi liberamente in mezzo alla indifferenza e fors'anco all'ostilità del Governo italiano è amareggiata dal ricordo doloroso e sempre presente della follia colpevole con la quale questi stessi governanti sprecano tesori di vite e di denaro sulle sabbie infeconde e letali dell'Eritrea. Ed un augurio ci esce spontaneo dal labbro: la Mostra degli Italiani nell'Argentina ed in genere all'estero valga di salutare ammonimento alle nostre classi dirigenti e le persuada a rivolgere la loro attenzione non a sogni fantastici di conquista militare di terre inospitali, ma a tutelare, ammaestrare e sussidiare la emigrazione italiana verso quei paesi che hanno già dimostrato di saper offrire largo campo all'espandersi illimitato e libero dei nostri agricoltori, operai, commercianti, industriali e professionisti!

Luigi Einaudi.

DALLE PROVINCIE

BUSCA.

25 giugno. (Asma). — **Furto.** — Certo G. S. d'anni 24, da Busca, pascolando sul fienile di Rosendo [illegible] approfittò dell'assenza di costui dalla casa per rubargli L. 1000 e darsi alla fuga. E' ricercato attivamente.

CANELLI.

25 giugno (p. d. p.). — **Ancora per la luce elettrica.** — Una speciale Commissione dei principali azionisti e di avvocati venne eletta per procedere alle prime pratiche per l'impianto della desiderata luce elettrica e per la costituzione della Società anonima.

Il capitale a tutto ieri sottoscritto raggiunge la cifra di L. 100,000.

Fra alcuni progetti già presentati, assai eleggibile ed al quale probabilmente si darà la preferenza è quello delle Officine di Savigliano.

Ciò nullameno la Commissione farà pratiche per altre offerte e nuovi studi.

E' desiderio vivissimo di tutti di poter inaugurare la nuova luce per la fine di settembre. Sarà arduo opera però, perchè non brevi dovranno essere gli studi da compiersi, trattandosi di opera di non dubbia importanza.

Un impianto di distilleria. — Un limitato gruppo di industriali ha pure ideato l'impianto di una distilleria. Anche per tale nuova costruzione occorre un capitale di circa lire 50,000, delle quali L. 25,000 sono già sottoscritte. L'utilità di tale impianto è pure incontestabilmente ammessa in questo paese, ove l'industria vinicola è svolta su larghissima scala.

CASALE MONFERRATO.

26 giugno. (u. c.). — **Consiglio comunale.** — Alle ore 23 è terminata ieri la seduta del Consiglio.

Presiedette per la prima volta il nuovo sindaco avvocato Luigi Massacorda, che pronunciò un felicissimo discorso inaugurale, formulando un saggio programma di amministrazione, a realizzare il quale egli disse che confida nella non meno efficace che volonterosa cooperazione della Giunta e del Consiglio, a totale vantaggio del benessere e del nostro cittadino.

Il discorso del sindaco fu applaudito dai consiglieri e dai cittadini che assistevano alla seduta.

In seguito il Consiglio approvò la proposta della Giunta, quella di stare in giudizio il signor Ceriana, il quale ha mancato agli suoi impegni dal Comune da lui accettati per una condottura elettrica di proprietà comunale.

Venne annunciata ufficialmente l'apertura dei lavori, imminente, per l'ampliamento della stazione ferroviaria, specialmente in seguito alle sollecitazioni del sindaco e del deputato on. Calleri.

Fu deliberato un voto di plauso all'eroica azione compiuta dal disgraziato Ladero, annegato nel Po per salvare un sommerso, come si scrisse.

Ad assessore effettivo, in surrogazione dell'avv. Massacorda, eletto sindaco, venne nominato il supplente signor Lino Montaldeni con 18 voti fra 24 votanti.

Infine, dopo lunga ed animata discussione, fu approvata una modifica al regolamento per le scuole municipali, secondo la quale le maestre assistenti saranno escluse, anzichè due soltanto, e retribuite con lire 200 annue.

CUNEO.

26 giugno. (Prof.) — **Per la « Dante Alighieri ».** — Ieri, in un'aula delle scuole normali, si costituiva nella nostra città un Sotto-Comitato dell'importante e patriottica istituzione « Dante Alighieri ». A presidente onorario veniva chiamato il nostro deputato onorevole Galimberti, mentre a coprire l'ufficio di presidente, chiamavansi il prof. Chiesa Paolo, provveditore agli studi, a presidente ed economo il prof. Tosetti ragioniere Emanuele, a segretario il prof. Gostaldi Giovanni Battista ed a cassiere il signor Salvatore rag. Giuseppe. I soci finora ammontano ad una quarantina, ma sembra buon volere dei preposti alla direzione e la favorevole accoglienza fatta dai cittadini, è sperabile che tale numero abbia in breve tempo almeno almeno a duplicarsi.

E' il secondo Sotto-Comitato che si istituisce nel Piemonte.

Stamane, poi, vennero designati i membri a rappresentare il Sotto-Comitato nel prossimo Congresso, che avrà luogo a Torino.

— **Estrazione di obbligazioni.** — Lunedì prossimo, 2 luglio, nell'Aula della Deputazione provinciale, si procederà all'estrazione di 31 obbligazioni del prestito di un milione e di altre 4 del prestito di lire 100 mila per sussidiari ferroviari.

Tali obbligazioni saranno rimborsabili dal 1° gennaio del prossimo anno.

REATI E PENE

La condanna d'un cassiere.

(Tribunale Penale).

Alessandria, 25 giugno.

(GAGLIARDI) — Ieri compariva davanti al Tribunale il signor Zaveggio Giacomo, cassiere presso la tesoreria provinciale, sotto l'accusa di concussione e peculato.

I lettori ricorderanno certo il fatto pel quale il Zaveggio veniva il 9 gennaio arrestato e rilasciato più tardi in libertà provvisoria.

L'ufficio postale, il 16 febbraio 1897 faceva pagare, per isbaglio, un vaglia alla tesoreria di L. 2800, mentre la somma vera doveva essere di L. 2544. Il Zaveggio infatti pagata questa somma, ritenendosi la differenza di L. 1378.

L'errore non fu scoperto che il 9 gennaio scorso, in seguito ad una verifica di cassa, ordinata dal Ministero. E allora venne in luce un altro ammanco di circa L. 100, che però il Zaveggio cercò alla bell'e meglio di giustificare.

Quanto alle L. 1378, disse che le aveva riposte in una busta coll'intenzione di restituirle, che poi non ritrovava più la busta e ritiene fosse sparsa nel sentiero della carta usata, come gli era accaduto altre volte, per altre somme.

Questo il Zaveggio ripetè ai giudici, ma con poco profitto, perchè il Tribunale lo condannava alla pena della reclusione per mesi dieci e giorni venticinque e alla multa di L. 870, coll'interdizione dai pubblici uffici durante un anno.

Difensore avv. Persi. Pubblico Ministero avvocato Gurino, sostituto procuratore del re; presiedeva il Tribunale il giudice De Paoli.

SPORT

Le regate internazionali sul Po.

Pubblico abbastanza numeroso, ieri, alla prima giornata delle regate internazionali sul Po. Suonava, negli intervalli, la fanfara del 5° reggimento genio. Al mattino avevano avuto luogo le gare di eliminazione. Ecco il risultato delle regate definitive:

I. **Gara Italia.** — Imbarcazioni a quattro vogatori di punta e timoniere (*juniores*). Metri 1800 con giro di boa.

Primo premio: oggetto d'arte, valore L. 200, diploma, medaglia grande dorata alla imbarcazione, e medaglia piccola d'oro a ciascun componente l'equipaggio. — Secondo premio: oggetto d'arte, valore L. 100, diploma, medaglie di argento. — Terzo premio: diploma, e medaglie di bronzo.

Fanno parte della batteria definitiva: *Peut-être*, del « R. C. Castillonais » (Castillon, Francia); *Chieri*, della « Cerea » (Torino); *Vagabonde*, del « Cercle de l'Aviron » (Lione, Francia); *Alla prova*, dell'« Armida » (Torino).

Arrivano: 1° *Vagabonde* (6' 14" 12'''); 2° *Alla prova* (6' 20" 45'''); *Peut-être* (6' 28" 36''').

II. **Gara Esposizione.** — *Double-scull* a due vogatori *seniores*. — Percorso m. 1800 in linea retta.

Primo premio: oggetto d'arte, valore L. 120, diploma, medaglia grande dorata all'imbarcazione, e medaglia piccola d'oro a ciascun componente l'equipaggio. — Secondo premio: oggetto d'arte, valore L. 80, diploma, medaglie d'argento. — Terzo premio: diploma, medaglie di bronzo.

Corrono: *Zoe*, della « Cerea » di Torino; *Sempre Uniti*, del R.-C. « Tevere » di Roma; *Roma*, (id.).

Giungono: 1° *Roma* (6' 35" 50'''); 2° *Zoe* (6' 36"); 3° *Sempre Uniti* (6' 16" 36''').

III. **Gara Piemonte.** — Sandolini ad un vogatore (*juniores*). — Percorso metri 1800 in linea retta.

Primo premio: diploma, medaglia grande dorata all'imbarcazione, e medaglia piccola d'oro al vogatore — Secondo premio: diploma, medaglie d'argento — Terzo premio: diploma, medaglie di bronzo.

Corrono: *Chi sa mai!*, dell'« Olona » (Milano), *Touquin* (id.); *Fritz*, della « C. Colombo » (Pavia); *Padus*, della « Caprera » (Torino); *Nini*, della « Ticino » (Pavia); *Tirie*, della « Caprera » (Torino); *Sangone*, della « Ginnastica » (Torino); *Stura* (id.).

Giungono: 1° *Nini* (4' 9" 40'''); 2° *Touquin* (4' 15" 24'''); *Padus* (4' 16" 12''').

IV. **Gara del Verbano.** — Imbarcazioni a due vogatori di punta e timoniere (*seniores*). Percorso m. 1800 con un giro di boa.

Primo premio: oggetto d'arte, valore L. 125, diploma, medaglia grande dorata all'imbarcazione e medaglia piccola d'oro a ciascun componente l'equipaggio. — Secondo premio: oggetto d'arte, valore L. 75, diploma e medaglie d'argento. — Terzo premio: oggetto d'arte, valore L. 50, diploma e medaglie di bronzo.

Alla corsa definitiva prendono parte: *Flemma*, della « Libertas » (Firenze); *Tenax*, dell'« Armida » (Torino); *Tea!*, della « C. Colombo » (Pavia).

Giungono: 1° *Flemma* (6' 48" 10'''); 2° *Tea!* (7' 4" 6'''); 3° *Tenax* (7' 14" 12''').

V. **Gara Progresso.** — Imbarcazioni a 8 vogatori di punta e timoniere (*juniores*). — Percorso m. 1800 in linea retta.

Primo premio: Diploma, medaglia grande dorata all'imbarcazione, medaglia piccola d'oro a ciascun componente l'equipaggio. — Secondo premio: Diploma, medaglie d'argento. — Terzo premio: Diploma, medaglie di bronzo.

Corrono: *Dabilonia* della « Cerea » (Torino); *Arruffoni* della « Libertas » (Firenze); *Mediolanum* della « Milano » (Milano); *Adolfo* della « Esperia » (Torino).

Giungono: 1° *Mediolanum* (4'55"36'''); 2° *Babilonia* (5'01"20'''); 3° *Arruffoni* (5'12"00''').

VI. — **Gara Valentino.** — Skiffs ad un vogatore (*juniores*). — Percorso m. 1800 in linea retta.

Primo premio: oggetto d'arte, valore L. 80, diploma, medaglia grande dorata all'imbarcazione, e medaglia piccola d'oro al vogatore. — Secondo premio: oggetto d'arte, valore L. 40, diploma, medaglie d'argento. — Terzo premio: diploma, medaglie di bronzo.

Corrono nella gara definitiva: *Nelusko*, del Cercle Aviron (Lione, Francia); *Mary*, del R.-C. Genovese; *Sabaudo*, dell'Esperia (Torino); *Sans-prétention*, del R.-C. Castillonais (Castillon, Francia); *Zig-Zag*, del R.-C. Genovese.

Giungono: 1° *Sabaudo* (5'56"21'''); 2° *Mary* (6'01"21'''); 3° *Sans prétention* (6'05"50''').

Concorso ippico.

Oggi, lunedì, avrà termine la festa sportiva col seguente programma:

1° Sfilata ed evoluzioni delle quadriglie;
2° *Campionato reale* (32 iscritti);
3° Solenne premiazione.

Tutti i biglietti saranno rilasciati a metà prezzo fino alle ore 14 presso la Società delle corse. Le tramvie partiranno ogni 10 minuti da piazza Carlo Felice.

Il convegno ciclistico.

Nel pomeriggio arrivarono tre altre squadre da Milano, una alle ore 14, le altre due verso le ore 17, complessivamente composte di circa 250 ciclisti. In queste squadre sono naturalmente conglobati i corridori delle città minori della Lombardia, del Veronese, ecc.

Le squadre erano guidate dai rispettivi direttori e capi-squadra, signori:

Tarra Carlo (direttore), Treviasni Carlo, Monti Enrico, Bovara Felice, Ravazzi Gaetano, Lanza Beniamino, De Cecco Emilio, Johnson cav. Federico, Pizzagalli avv. Felice, Rossetti Natale, Negri Achille, M. Turkeimer, Malfavacca Attilio, Gavazzi ing. Pietro, Barrato Alessandro, Della Torre Francesco, Soffredi Attilio.

Verso le 18, poi, alla Barriera di Piacenza arrivarono, in una sola comitiva, le squadre dei romani, dei toscani, dei bolognesi, degli alessandrini, ecc.; in tutto 180 persone circa.

Alla Barriera, oltre ai numerosissimi ciclisti torinesi, coi rispettivi mandolini, era ad attendere i giunti una vera folla di persone, che rendeva difficile il transito.

I ciclisti torinesi comparsero anche alcune signorine, accorse incontro agli ospiti fino a Cavoretto; parecchi si spinsero anche più in là.

Quando la colonna giunse alla barriera, la folla le fece un saluto cordiale.

La squadra di Roma era diretta dallo svelto signor Vito Pardo. Vi era pure l'on. Brunialti, il maggiore dott. Rao, il capitano Pirzio e parecchi signore. La squadra di Bologna era diretta dai signori Carlo Sandoni, Antonio Pessoli e Cesare Negroni, consoli del *Touring*.

Fra i bolognesi eravi pure il prof. Olindo Guerrini (Lorenzo Stecchetti).

Il viaggio di tutte le squadre, a parte la pioggia, con vento controsegnato da incidenti gravi.

Si ebbe soltanto qualche caduta con conseguenze leggere, qualche macchina avariata; null'altro si ha da registrare.

Anche le squadre del pomeriggio si concentrarono al quartiere generale dell'ex-Mercato del vino. Quella di Roma, mentre passava in piazza Vittorio, venne cinematografata.

L'arrivo dei romani all'ex-Mercato del vino diede occasione ad una simpatica dimostrazione per parte dei ciclisti lombardi, arrivati poco prima.

Da Roma è pure arrivato il principe Lanza di Scalea.

Oltre a quelli arrivati in squadra, in giornata ne arrivarono pure altri, isolatamente, da varie città.

Le grandi corse ciclistiche al velodromo Umberto I.

(Seconda giorno - 26 giugno).

Completamente una bella giornata: un pubblico numeroso assistette alla seconda giornata di corse ciclistiche indette dal Velo-Club. Il velodromo Umberto I è zeppo; affollati i palchi, grande animazione nel *pesage*; molte giocate al totalizzatore.

I. **Corsa biciclette** dilettanti. — Si fanno tre batterie. Giungono in decisiva: 1° Aghemo (medaglia d'oro); 2° Agogo (medaglia d'oro piccola); 3° Rostelli (medaglia d'argento).

Seguono: Dei, Tojo e Berta.

II. **Corsa Speranza** (*speciale* per la classifica delle squadre nel premio dell'Esposizione).

Prima batteria: 1° Mali; 2° Pratin; 3° Cerrato.

Seguono Collomb, Smits, *Daring*.

Il totalizzatore paga su Mali L. 58.

Seconda batteria: 1° Grogna; 2° Mathieu; 3° Bixio.

Seguono Ticcornia, Oliveira, Fava, Gorla.

Il totalizzatore dà L. 10.

III. **Corsa Torino.** — Biciclette professionali.

Prima batteria: 1° Grogna; 2° Rixio; 3° Oliveira.

Seguono Ferrari e Fora.

Seconda batteria: 1° Momo; 2° Tenax; 3° Rebont.

Seguono, *Daring*, Ticcornia, Venturi.

Terza batteria: 1°, molto facilmente, Bourrillon; 2° Magli, 3° Masi.

Seguono Mathieu, Vicky Schaller.

Quarta batteria: 1° Jacquelin; 2° Minozzi; 3° Smits.

Seguono Gorla, D'Amico, Singrossi, che, urtato, si ferma.

Quinta batteria: 1° Pratin; 2° Collomb; 3° *Eros*.

Seguono Cenelli e Cerrato.

Colombo, piazzato, dà L. 24.

Prima semifinale: 1° Bourrillon, facilmente, 2° Grogna; 3° *Tenax*.

Seguono Collomb e Minozzi.

Seconda semifinale: 1° Jacquelin; 2° Momo; 3° Magli.

Seguono Bixio e Pratin.

Il totalizzatore dà L. 14.

Decisiva. Metri 200.

1° Bourrillon (L. 400); 2° Momo (L. 200); 3° Grogna (L. 100); 4° Jacquelin (L. 50).

Riesce una corsa interessantissima; tutti i concorrenti conducono un giro per ciascuno; all'ultimo giro Momo è in testa. A 300 metri attacca la volata seguito da Bourrillon; in faccia Jacquelin tenta passare, ma non vi riesce. Momo è ancora in testa e si difende energicamente. Bourrillon deve fare un bello sforzo per assicurarsi una trentina di centimetri di vantaggio sull'italiano, che è applauditissimo.

IV. **Corsa Firenze.** — *Tandem* dilettanti.

Prima batteria: 1° Rastelli-Dei; 2° Aghemo-Ramella; 3° Berta-*Tojo*.

Segue Fontenero-Gerbi.

Seconda batteria: 1° Rossi-*Nilo*; 2° Aghemo-Brusoni; 3° Santaldo-Bosagini.

Segue Dellenni-Rossi.

Il totalizzatore dà L. 21.

Decisiva: 1° Aghemo-Brusoni (oggetto di L. 150); 2° Aghemo-Ramella (id. L. 100); 3° Rastelli-Dei (id. L. 50).

Segue Rossi-*Nilo*.

Il totalizzatore dà L. 70.

V. **Corsa Venezia.** — *Handicap* biciclette.

Prima batteria: 1° Mathieu (m. 30); 2° Venturi (m. 100); 3° Cerrato (m. 80); 4° Fontana (m. 60).

Seguono: D'Amico (m. 110), Smits (m. 50), Minozzi (m. 10) cade a pochi metri dal traguardo.

Il totalizzatore dà al 1° L. 15, al 2°, piazzato, L. 120.

Seconda batteria: 1° Singrossi (m. 10); 2° Ticcornia (m. 60); 3° Gorla (m. 70); 4° Oliveira (m. 40).

Seguono: Collomb (m. 30), *Daring* (m. 20), Vicky (m. 70).

Singrossi fa una stupenda corsa.

Il totalizzatore dà L. 10 al vincente; al piazzato L. 11 e 19.

Decisiva: 1° Singrossi (m. 10); 2° Mathieu (m. 30); 3° Ticcornia (m. 60); 4° Gorla (m. 70).

Seguono: Cerrato (m. 80), Fava (m. 60), Oliveira (m. 40), Venturi (m. 100).

Le corse terminano verso le 19.

Mercoledì, 27, terza giornata colla decisiva del « Gran Premio Esposizione ».

Vendite di Puro sangue.

I giornali francesi scrivono che il barone D. Leonino ha acquistato dal visconte D'Harcourt *Quenicille*, che corse nella passata riunione di Torino; venne pagata L. 30,160.

Le Guide, il favorito del « Premio Principe Amedeo », fu acquistato per L. 27,000 dal *trainer* M. J. Camington.

Quenicille verrà in Italia?

La mattina di ieri al Tiro a segno.

Le feste, l'animazione, il concorso, gli entusiastici episodii che succedono al campo di tiro al Martinetto, costituiscono un vero grandioso avvenimento di questa terza Gara generale.

Ogni giorno arrivano 20, 30 bandiere e Società nuove; oramai al campo di tiro si ode ogni sorta di dialetti e v'è rappresentato ogni angolo d'Italia.

Sotto la tettoia alle linee di tiro lo assieparsi dei tiratori è straordinario.

Ma v'è una cosa che consola fra tutte — l'ordine e la concordia perfetti.

Domandate a qualsiasi tiratore di qualsiasi parte d'Italia: — Ebbene? Non avete nulla a ridire? nulla ad osservare? a deplorare?

La risposta è una sulle labbra di tutti: — Che cosa si può desiderare e ridire? Non s'è mai vista una Gara così bella e così ben ordinata!

Più delle parole parlano i fatti.

* * *

Ieri mattina alla Cantina del Tiro erano più di mille i tiratori che pranzavano insieme.

Alla tavola d'onore in assenza del presidente generale De La Penne, presiedeva il generale De Rada, il quale aveva alla destra il maestro Ghidini, autore della musica, e alla sinistra il signor Lazzarini autore dei versi dell'*Inno dei tiratori*.

Con quest'Inno suonato dal 42° fanteria si cominciò e si finì il concerto durante il banchetto e fu acclamato al punto che si dovette ripetere tre volte.

* * *

Sempre l'Inno dei tiratori!

Oggi lunedì al cambio della guardia a Palazzo Reale, il maestro Cerruti, capo-musica della Banda del 41° fanteria eseguirà quest'Inno in piazza Castello.

Tale Inno sta proprio per diventare popolare. Molti municipî e Società già cominciano a domandarlo per eseguirlo anch'essi.

* * *

Grata sorpresa.

Si era infine della colazione, quando nel gran quadrilatero del Poligono s'ode una fanfara e si vede entrare in perfetto ordine militare una squadra di tiratori in tenuta elegante, con armi in ispalla.

Fu un applauso, un evviva generale, un saluto entusiastico di tutti i duemila presenti.

Era la squadra di 40 tiratori di Busto Arsizio con la propria Banda musicale.

Il generale De Rada passò in rivista la brillante squadra, le fece fare una evoluzione eseguita splendidamente, indi invitò quei tiratori nuovi venuti al vino d'onore alla tavola presidenziale.

Quivi il colonnello Daso pronunziò un patriottico discorso sull'istituzione del Tiro a segno, lodando i campioni di Busto Arsizio.

L'on. Rossi, presidente della Società di Torino, salutò i nuovi fratelli che giungono ad onorare il campo di Tiro; notò quanti, oltre i tiratori, convenivano allo splendido convegno; fra le persone e la musica, rappresentata dai signori Lazzarini e Ghidini e le donne italiane che frequentano il campo e le linee di tiro. E qui ricordò che appunto stamane anche un'Augusta Donna, voleva conoscere l'eco della Gara di Torino, volle manifestare la sua approvazione.

Infatti, a nome della Regina d'Italia, il suo segretario d'onore marchese Guiccioli, telegrafava:

« Mi è grato partecipare che S. M. la Regina si è compiaciuta concedere ancor essa un dono per la presente Gara. Il dono consiste in un trionfo per centro da tavola in argento, con coppa in cristallo, sostenuta da una figura ».

Applausi fragorosi salutano l'annunzio.

Il generale De Rada vuole che i nuovi e vecchi tiratori salutino Torino, che infatti generosamente il Risorgimento d'Italia, e oggi accoglie splendidamente il tiro a segno.

E grida, e tutti gridano con lui: Viva Torino!

* * *

Le squadre che primeggiano.

Nel tiro collettivo, che si fa da dieci tiratori insieme, fino al mezzogiorno di ieri si erano segnalate le seguenti Società per ordine di merito e di punti:

1. Roma con punti 189 — 2. Palermo 180 — 3. Brescia 181 — 4. Messina 160 — 5. Bologna 155 — 6. Torino 121 — 7. Venezia 117 — 8. Novara 110 — 9. Senigallia 100 — 10. Mongiovanniche 116 — 11. Savona 105 — 12. Napoli 102 — 13. Marino 99 — 14. Voltri 104 — 15. Volterra 102 — 16. Maurizio 104 — 17. Pesaro 259 — 18. Prato 301 — 19. Angeri 287 — 20. Subiaco 378 — 21. Pisa 371 — 22. Tivoli 375 — 23. Corneto 328 — 24. Campagnano 267 — 25. Pisa 301.

Tiratori che primeggiano.

Nella categoria 12ª (Regina Margherita) con fucili d'ordinanza (Wetterli e 1891) a 300 metri portano la palma:

1. Zerbi Riccardo, Livorno, con punti 44 — 2. Faggeoi Vittorio, Torino, 42 — 3. Ferraris Alessio, Bellaggio, 38 — 4. Borgogelli Guido, Roma, 37 — 5. Pirzio Biroli, Rimini, 35 — 6. Turotta Stefano, Torino, 35 — 7. Favale Carlo, Torino, 35 — 8. Lazzeri tit. 91° regg. fanteria, 35 — 9. Bertolini Adriano, Roma, 25 — 10. Bertoni Eugenio, Torino, 34.

* * *

I tiratori romani a Torino.

Sabato si riunirono a banchetto i tiratori di Roma, invitati gentilmente da don Leopoldo Torlonia principe di Civitella, romano e membro della Commissione esecutiva.

All'appello risposero oltre a 45 tiratori della Società di Roma, e il banchetto fu cordialissimo e festoso.

Noi l'accenniamo e ci compiacciamo vivamente di questo intervento perchè, come abbiamo prima constatato la Società di Roma, quando per dissidii interni sconsigliava di astenersi, così siamo lieti di segnalare che, scomparsa ogni nube, così sono accorsi alla nostra Torino in buon numero e da valorosi — infatti sinora i romani sono i primi nel tiro collettivo!

I rappresentanti della Grande Roma, della Capitale d'Italia, non potevano mancare alla loro missione e all'abbraccio di Torino.

* * *

Tiratori italiani e forestieri in gara.

Ieri mattina i tiratori italiani Mognagnini, Basso, Tirotti e altri hanno impegnato una fervida lotta col loro colleghi svizzeri Kellenberger, Stahli e altri.

La lotta interessa, perchè i campioni sono valenti dall'una e dall'altra parte.

Mezzo milione di cartucce.

Nella giornata d'ieri si spararono ben 80 mila cartucce.

Dal principio della Gara a tutto ieri le cartucce consumate ascendono ad oltre *mezzo milione*, di cui 432,000 cartucce di fucile e 38,000 di rivoltella, senza contare quelle di proprietà del tiratore.

Animatissimo il concorso d'ieri: Incasso, L. 23,000. Alla cantina 850 commensali.

Continuano giornalmente gli arrivi di svizzeri e di francesi.

Arti e Scienze

Il "Pluto" di Aristofane.

Non ricordo quando il nostro pubblico abbia dovuto fare un viaggio così lungo, risalendo i secoli, e trasportarsi in un ambiente sociale, in un modo di sentire e di rendere l'arte così interamente diverso dal nostro, come gli accadrà per la rappresentazione del *Pluto* di Aristofane al teatro Carignano. I tentativi di Francesco Dall'Ongaro di rifare alcune delle commedie perdute di Menandro: *Fasma* e *Il Tesoro*, la riduzione delle commedie di Plauto: *L'Aulularia*, nella quale grandeggiava la Zerri, e il *Militare fanfarone*, nella traduzione del Cognetti De-Martiis, le commedie del cinquecento rappresentate, anni sono, con tanto favore, erano esumazioni archeologiche, ma pure il nostro pubblico vi si poteva facilmente raccapezzare.

Quasi tutta la commedia moderna deriva dal teatro latino, e per esso da Menandro, mentre la grande arte di Aristofane si spense con lui. Anzi già era stata costretta a tacere, mentre il poeta ancora viveva, proibita dalle leggi, spaventate da quella sua libertà di parola che non perdonava nè a uomini nè a cose, e trascinava sulla scena i personaggi viventi, col loro nome e colle loro fattezze imitate dalla maschera; senza avere riguardo nè all'altezza d'ingegno di un Socrate, nè alla potenza o al valore del demagogo Cleone. Le imitazioni del teatro aristofanesco furono rade e timide nelle letterature moderne; a mala pena *Les Plaideurs* del Racine, e *Il Finestrino* di Vittorio Alfieri. Vi fu più volte chi consigliò di tornare ad Aristofane per ringiovanire il teatro moderno, che sembra morire di marasmo senile, ma furono consigli inascoltati, e il solo che abbia saputo accostarsi al maestro dell'antica commedia ateniese fu il Sardou, in alcune poche scene del *Rabagas*.

Aristofane aveva scritto due commedie col titolo di *Pluto*, rappresentate alla distanza di venti anni l'una dall'altra: la prima l'anno quarto dell'Olimpiade novantesima seconda (409 a. C.), la seconda parimenti nell'anno quarto dell'Olimpiade novantesima settima (388 a. C.). Quella che giunse a noi, almeno secondo l'opinione più autorevole, è quest'ultima, scritta dal poeta quando egli aveva passato la cinquantina, ed era nel pieno rigoglio dell'ingegno, reso tuttavia alquanto più temperato dagli anni, dall'esperienza, dal dolore per le tante sciagure toccate alla sua patria nella triste guerra del Peloponneso, che egli aveva tentato invano di scongiurare con le sue commedie politiche: *La Pace*, *Gli Acarnesi*, *La Lisistrata* e *I Cavalieri*, quella in cui aveva fieramente bersagliato Cleone, capo del partito che voleva proseguire ad ogni costo la guerra contro Sparta.

In molte delle sue commedie Aristofane, per ottenere il riso, si compiace di tali aperte oscenità, che le nostre novelle e commedie del cinquecento ne diventano al paragone quasi modelli di costumatezza. Nel *Pluto*, per fortuna, nulla di tutto ciò, e le poche scurrilità volgari, non però oscene, possono venir tolte senza che la commedia ne soffra menomamente.

Aristofane fu poeta politico, ma non esclusivamente; si compiacque anche della satira letteraria, come nelle *Nubi*, contro Socrate, e nelle *Rane*, rivolte a parodiare alcuni passi delle tragedie di Euripide, per dimostrare quanto questo poeta tragico fosse inferiore ai suoi due predecessori Eschilo e Sofocle. Però la parte più viva per noi e più attraente del teatro di Aristofane sono le sue commedie sociali, alle quali appartiene il *Pluto*.

Ho detto *sociali*, e avrei forse fatto meglio a dire *socialistiche*, senza tema di cadere in uno sciocco anacronismo. Le teorie socialiste avevano già fatto capolino in Atene: vi era chi predicava una specie di collettivismo, volendo la comunanza dei beni ed anche delle donne, come poi immaginò Tommaso Campanella nella *Città del Sole*, e i moderni partigiani dell'amore libero; vi erano parimenti i precursori del *feminismo*, che avrebbero voluto vedere le donne immischiate negli affari pubblici. Aristofane smaschera tutto il ridicolo di siffatte teorie, negli *Uccelli*, parodia di una Società ideale, e nelle *Concionatrici*, ove introduce le donne vestite da uomini, con barbe posticcie, ad accorrere in piazza, mentre i mariti dormono, a far leggi a modo loro.

Il fantastico entra in molte delle commedie di Aristofane, a introducendovi le divinità o componendo il coro di nubi, di rane, di uccelli, di vespe. Come non risparmiava i cittadini, così non aveva riguardo per gli Dei, e nessun poeta fu mai più empio di lui, dando alle idee religiose del tempo suo. Eppure quegli stessi ateniesi che condannarono Socrate, come oltraggiatore degli Dei patrii, non si offendevano dell'empietà di Aristofane, disarmati dal suo riso continuo.

Anche il *Pluto* ci porge esempio di questa sconfinata licenza nel burlarsi degli Dei.

Crèmilo, un vecchio cittadino di Atene, vedendo come la povertà sia la compagna dell'onestà, chiede all'oracolo di Apollo se non sia meglio per lui l'allevare suo figlio nel vizi, perchè diventi ricco.

L'oracolo, per risposta, gli ordina di seguire il primo che troverà uscendo dal tempio. Crèmilo, appena fuori, s'imbatte in un cieco, lo seguita, e presto viene a scoprire che questi è Pluto, Dio delle ricchezze, accecato da Giove per astio contro gli uomini: la cecità è causa che Pluto distribuisca le ricchezze ai malvagi anzichè ai buoni.

Per fare che le cose del mondo vadano meglio, Crèmilo, il suo servo Carione e il suo amico Blessidemo, conducono Pluto nel tempio di Esculapio, ove è risanato dalla cecità. Tosto si opera un grande cambiamento: i buoni, da poveri, diventano ricchi d'un tratto, e i furfanti, da ricchi, poverissimi, il che dà luogo a molte scene di grande comicità; nelle quali risiede l'intento morale della commedia, come l'intento sociale nella discussione fra Crèmilo, Blessidemo e la Povertà. Aristofane crede che la società non se ne avvantaggerebbe se tutti fossero ricchi. Ma la nuova distribuzione delle ricchezze è ben lungi dall'accontentare; gli stessi Dei se ne lagnano, vedendo scemare le offerte ai loro altari, tantochè spediscono Mercurio sulla terra a porvi riparo, e la commedia ha fine con la processione che conduce trionfalmente Pluto al tempio di Minerva, per esservi custodito.

Del *Pluto* si avevano due traduzioni, pubblicate da non molto; una di Carlo Castellani, in prosa, e l'altra, assai migliore, di Augusto Franchetti, in versi. Ma Luigi Rasi, per avere maggior libertà di riduzione e di adattamento, si riferì direttamente al testo, cosicchè il pubblico del teatro Carignano avrà da giudicare anche la traduzione del coltissimo artista. A Firenze il *Pluto*, rappresentato dagli studenti al Politeama, piacque assai; senza fare pronostici sull'accoglienza che avrà qua in Torino, credo di poter per lo meno affermare che il pubblico ne riceverà l'impressione di un'assoluta novità, di un'arte lontana affatto da quella a cui siamo avvezzi, pure trovandosi non poche cose, che possono convenire mirabilmente ai tempi nostri.

G. C. Molineri.

Il 16° concerto orchestrale.

Con la prima *Sinfonia*, del Beethoven, in *do maggiore*, così limpida, facile e magistrale nella sua serena semplicità, derivante in linea retta dalle scuole dell'Haydn e del Mozart; con l'espressivo bozzetto del Saint-Saëns: *Una sera a Blidah*, tratto dalla *Suite algérienne*; col brioso *Scherzo* per quartetto d'archi, del nostro concittadino Leone Sinigaglia, *scherzo* fatto assai bene e stato premiato in un concorso indetto dalla Società orchestrale del teatro della Scala di Milano; col grandioso e mirabile brano wagneriano: *L'entrata degli Dei nel Walhalla*, dall'opera *L'oro del Reno*; infine con lo spigliato *Carnevale*, dello Dvořák, ebbe luogo ieri sera il 16° concerto orchestrale, con ottimo successo.

Tutti i pezzi furono vivamente e generalmente applauditi; specialmente *L'entrata degli Dei nel Walhalla*, che impressionò grandemente l'uditorio.

Buonissima, come di consueto, l'esecuzione generale del programma. **C. B.**

La prima rappresentazione di Ermete Novelli all'Alfieri. — Ogni volta che si sente Ermete Novelli egli pare che si sia ingrandito di più. Questa sua arte è talmente eccezionale e talmente mirabile che ogni volta in noi la commozione aumenta, ci fa provare fremiti nuovi quando già credevamo di averli provati tutti. Così deve aver sentito il pubblico dell'Alfieri, giacchè gli applausi suoi non erano solo il saluto per il trionfatore di ieri, per l'artista che a Parigi ha mostrato tutta la potenza e la vitalità dell'arte drammatica italiana, ma erano anche gli applausi per chi sapeva far vibrare così tutte le fibre dei cuori, in quell'attimo, in quell'ora.

Vecchio papà Lebonnard, con quanta possente verità, con quali accenti profondi, or dolorosi or sereni, ora giocondi ora severi, con quale maestria insuperabile di atteggiamenti, di fisionomia, di moti, di gesti, non furono espresse la tua bontà, la tua collera, il tuo sdegno, il tuo amore! La vecchia commedia ne era tutta galvanizzata, palpitava e fremeva anch'ella intorno al protagonista, acquistava e rivelava delle bellezze che forse non erano tutte in lei, vi erano soltanto in germe. Questa è la vera arte, questa l'arte che sa dare a ogni cosa un rilievo, una luce, una potenza, un fascino. E con che sobrii mezzi espressa, quest'arte, e come vicina alla verità, la divina verità che sul palcoscenico, più forse che nella vita reale, ha diritto, ha dovere di mostrarsi!

Applausi sempre: al primo atto, al secondo, al terzo, al quarto, occorre dirlo? Dopo la scena del terz'atto in cui Papà Lebonnard rivela al figlio l'origine sua, la colpa della sua nascita, non fu più un applauso, fu un'ovazione, tanto la potenza del Novelli era stata grande. E, ripeto, potenza così sobria, non mai oltrepassante la nota giusta, il limite preciso, non mai giungente allo sforzo. Fu così veramente che il vecchio padre sentiva, era così che doveva esprimere, e in questo sentire e in questo esprimere si conteneva tutta l'arte....

Non mi accusate di portar vasi a Samo; sono così poche le volte in cui ci è dato di veramente ammirare, senza sottintesi e senza ambagi, che il proclamarlo fa bene. Nè io voglio qui esprimere di nuovo un giudizio sull'arte di Ermete Novelli, che già l'Italia prima, e ora la Francia, ha salutato gloriosa. Mi è stato caro solo il tentar di riassumere le impressioni del pubblico ieri sera, mi è caro il riaffermare all'attore illustre tutta l'ammirazione dei torinesi.

La Compagnia che lo circonda — i torinesi la conoscono — stava, mi pare, il pregiudizio che intorno a un attore eccellente non possano raccogliersi che elementi cattivi. Io non l'ho mai creduto e sono contento che questa volta il fatto mi dia ragione. C'è un affiatamento, una cura, una coscienza veramente lodevoli; e con tali qualità si ottiene molto, molto davvero. Cito le signore Giannini, Rodolfi, Rizzotto, i signori Bagni, Orlandini, e dovrei citarli tutti. **cgs.**

Domani sera il *Barbone Nero*, di Tamayo, un altro dei successi di Novelli a Parigi.

Teatro Balbo. — La Compagnia d'operette F. Gargano rappresentò ieri sera a questo teatro la sempre bella rivista spagnuola: *L'Esposizione di Barcellona*.

La geniale musica del maestro Gueca piacque come quando fu eseguita allo stesso teatro la prima volta, e, se anche taluni esecutori lasciarono qualcosa a desiderare, varii pezzi furono applauditi. L'operetta, inutile a dirlo, si replica.

Concorso per la cattedra ambulante ed Ufficio tecnico di agricoltura. — E' aperto un concorso per la nomina del titolare della cattedra ambulante ed Ufficio tecnico di agricoltura per la provincia di Torino, testè istituita per accordi presi tra la provincia e la Cassa di risparmio di Torino.

Lo stipendio è di L. 4000 annue, lorde di tassa.

Gli aspiranti dovranno presentare, entro il 20 luglio prossimo venturo, la loro domanda su carta da bollo da L. 0.60, accompagnata cogli atti di nascita e col certificato di cittadinanza italiana e coi titoli accademici e documenti scientifici e pratici relativi alla loro carriera, che intendessero unirvi, dirigendola al Consiglio direttivo della cattedra, presso la regia Stazione agraria sperimentale di Torino, via Ormea, 17.

CRONACA

Il telefono della " Stampa ,, porta il n. 1136

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

La giornata d'oggi.

Gara generale di tiro a segno. — Al Poligono del Martinetto (prendere la tramvia al Martinetto). Tutti i giorni dalle 7 alle 18. Visita dei fucili premi dalle 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 17. Colazione alla Cantina dalle 12 alle 14. Biglietto d'entrata per chi non è iscritto alla gara cent. 50.

Convegno ciclistico. — Ore 8: Ritrovo all'entrata dell'Esposizione — Ore 12: Vermouth d'onore — Ore 15: Congresso del T.-C. I.

Giardino reale. — Dalle 14 alle 18, continuazione del *Festival* di bambini, per beneficenza.

Concorso Ippico. — Ore 16. — Terza giornata di Concorso ippico (Ippodromo barriera di Stupinigi).

Ore 16,30. — Conferenza all'Esposizione di Arte Sacra « Le Catacombe » (che doveva aver luogo ieri), tenuta dal monsignor Wiepert.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 7 sono ammessi, mediante il pagamento di un doppio biglietto da una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ora di minore concorso.

I signori abbonati dovranno presentare colla tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 9 avrà principio l'entrata generale. Alle ore 18 si chiuderanno le gallerie.

Dalle 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 9 alle 18.

Mostra della Sezione " Esplorazioni ,,. — R. Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: cent. 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Incubatrici per bambini. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi all'Esposizione.

Veduta alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso cent. 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) cent. 50.

Gran Padiglione Egiziano (presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Illusioni ottiche - Quadri animati - Plasticomo - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre Italo-Spagnuolo.

CARIGNANO (Comp. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Pluto*, commedia; *Eleonora*, monologo.

ALFIERI (Compagnia Ermete Novelli), ore 20,45: *Un dramma nuovo*, dramma; *I gamelli gialli*, farsa.

GERBINO (Compagnia Zoppetti-Sichel), ore 20,45: *Paradiso*, pochade.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,45: *L'Esposizione di Barcellona*, operetta; *Dal cerato*, operetta.

ARENA TORINESE (Compagnia R. Solari), ore 20,45: *I spazzafornei*, dramma; *Gioia qui fine sea*, canzone; *La gesta vie*, zarzuela (Serata dell'attrice Teresina Merlone).

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale ore 5,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

Una gara d'armi.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione, col concorso delle Società schermistiche di Torino, sta combinando una gara d'armi internazionale per giovedì, 30, da darsi nel Salone Verdi.

In questa, oltre i celebri schermidori Sartori e Tagliaferri, vi sarebbe una sfida di colpi tra Agesilao Greco, campione mondiale, e Audenet, campione di Francia della scuola di Joinville.

La serata patriottica degli studenti.

La festa patriottica in onore dei superstiti studenti volontari del 1848, promossa dal Comitato studentesco per le feste universitarie, ha luogo mercoledì, 28 corrente, alle ore 15,30, nel salone *Giuseppe Verdi*. Parlerà l'on. Gianturco. Un coro di cento voci, diretto dal maestro Thermignon, e accompagnato dalla Banda municipale, eseguirà gli inni patriottici. Interverrà alla festa S. A. il principe Tommaso Duca di Genova.

Gl'ingressi all'Esposizione.

Ecco gli odierni risultati dei numeratori:

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 14,108 — Visitatori diurni dell'Esposizione d'Arte Sacra N. 3658. — Totale visitatori diurni N. 17,666. — Visitatori serali dell'Esposizione Generale Italiana N. 6160 — Totale generale visitatori N. 23,826.

Le conferenze.

Ieri il padre Riccardo Atanasio illustrò splendidamente l'Egitto. Inutile dire che la sua dotta ed eloquente parola suscitò il più caldo fascino nell'uditorio. Passò in rassegna le città e i monumenti dell'Egitto; tratteggiò in modo mirabile una pagina — la più bella — della sua storia, e la illustrò con numerosissime proiezioni elettriche.

Oggi alle 16,30, mons. Wilpert parlerà sulle catacombe. Domani il padre Atanasio proseguirà a parlare dell'Egitto.

Il successo del " festival ,, infantile.

Splendido — è la parola — fu l'esito della prima giornata del grande *festival* per i bambini che si tenne ieri, nel pomeriggio, nel Giardino Reale; e questo trionfale successo prova quanto sia stata felice l'iniziativa dei promotori, quanto fosse buona l'ispirazione di un grande amico dei bimbi, di Edmondo De Amicis, che fin dallo scorso anno ne ebbe primo l'idea; quanto, infine, sia grande, irresistibile, il fascino dell'infanzia, e come fossero proprio infondati i dubbi e le obbiezioni messe innanzi da qualche anima troppo timorata.... Torino ha provato ieri che anche fra noi è vivido e fiorente il culto per la bellezza infantile, cui sono dedicate tante feste dalle nordiche genti d'Albione e di Germania. E fra noi, lontani eredi del sangue latino dovrebbe adunque essere spento l'amore alla forma sana, integra, florida?

Gli è perciò che ieri molte migliaia di persone affollavano le ospitali ombre del giardino reale: più di duemila bambini, e circa il doppio di persone grandi. Figuratevi la vivacità, il cicaleccio, le onde vaporose di piccole gonnelle candide, azzurre, rosee, le brune e bionde chiome inanellate, il riso di tutti quegli occhietti lucenti, in cui si rispecchiava il cupo dell'ombra, il raggio del sole, il colore del cielo! E, in mezzo, mamme, nonne, zie..., e, inoltre, la caterva degli uomini, le cosiddette « persone serie »; barbe lunghe e brevi di cavalieri, di commendatori, barbe.... parlamentari; barbe.... finanziere, industriali, artistiche e letterarie! E non erano, queste barbe, giovani e vecchie, quelle che si divertivano meno fra tutto il brusio di quella immensa ondata!

Chiedetelo, se non volete crederlo, alla barba del simpatico senatore Casana, o a quella del prefetto Guiccioli, o a quella del senatore di Sambuy, o a quella del deputato Biscaretti, che era ieri più orgoglioso delle due belle nipotine che della medaglietta da deputato, o ai marziali baffi del generale di Divisione, Ottolenghi!

Tutti i trattenimenti preparati con tanto zelo dal Comitato ordinatore ebbero un grande successo. Molto animato il ballo, i giuochi e gli esercizi, i numerosi banchi ove le patronesse gentili e buone espletavano per amore di carità gli acrescenti volonterosi, con la vendita dei giocattoli, dei rinfreschi, dei dolci.

Qua e là poi pareva cercasse rustici dromedari ed asini indigeni, recando in groppa i fanciulli.

Splendidi affari faceva il Fiera di Nard... la camera fotografica mentre, poi, suscitava le generali meraviglie l'esposizione di fotografie a colori, sistema Lumière, fatta per la prima volta in Europa, qui a Torino, dal generoso sig. Calcina, il quale ha ceduto al benefico scopo questa preziosa primizia, riservata al suo padiglione nel recinto dell'Esposizione.

La festa riuscì simpatica altresì per l'armonico adeguarsi sociale che avvicinava ricche dame patrizie, e modeste ma amanti e sciantimammine. A rievocare poi il lustro interveniva S. A. I. R. la principessa Laetitia che si interessò con la usata sua sovrana benevolenza a tutti i particolari del festival, visitando il ballo, le vendite, le baracche, ammirando le fotografie a colori, e consentendo altresì a posare nella camera fotografica del cav. Cantù, ing. Nigra e avvocato Gualino. Essa ebbe vive parole di lode per l'ottima riuscita del festival, cui hanno concorso artisti, medici, ingegneri, amministratori, signore, ecc. Una vera santa alleanza, formatasi in nome della carità!

La festa — aggiungeremo — era rallegrata dalla Banda municipale, da una Musica militare e dall'orchestrina diretta dal signor Barberis.

Appena verso le 19 la gente sfollò, a malincuore, il magico recinto.

Oggi v'è la seconda ed ultima giornata. Essa è la più importante; è quella veramente decisiva per la premiazione. Tutti i concorrenti di ieri, e sono molte centinaia, debbono tornarvi per l'aggiudicazione dei premi. Essi, però, essendo già muniti di distintivo, non pagheranno più l'ingresso. Sono anche ammesse le nuove iscrizioni. Gli iscritti dovranno intervenire fra le 14 e le 16, perchè fra le 16 e le 17 si farà la proclamazione dei premi.

Inoltre vi sarà altresì l'estrazione dei cinque cospicui premi cui concorrono tutti gli intervenuti di ieri ed oggi, mediante gli scontrini loro rilasciati.

Il banchetto delle Società militari.

Ieri, nell'ampio cortile del foro frumentario, ornato di festoni e bandiere, ebbe luogo l'annunciato banchetto fra le Società militari italiane, per commemorare il 25° anniversario della fondazione della Società l'Esercito, il 25° anniversario della fondazione della Società Reduci delle patrie battaglie, il 10° anniversario della fondazione della Società generale fra ex-carabinieri e le feste commemorative della Società fra ex-bersaglieri.

I commensali, in numero di 250, sedevano attorno a cinque lunghe tavole, di cui quattro parallele ad una verticale.

Alla tavola d'onore si notavano: il cav. M. Arnaudo, presidente della Società l'Esercito; il cavaliere Zanoia, presidente dei Reduci dalle patrie battaglie; C. Crippa, presidente della Società ex-carabinieri; il cav. De Bernardi, presidente della Società bersaglieri; il generale barone Galleani, assessore municipale; il cav. Giacomo Albertini, consigliere comunale; il colonnello Alessi, presidente della Società militare di Sampierdarena; la signora Masse, rappresentante dell'Associazione operaia femminile; il dottor comm. Montaldo, consigliere provinciale; il colonnello cav. Rosano, presidente del R. Patronato pei minorenni d'ambo i sessi; il cav. Capellano, presidente dei Reduci di Biella; lo scultore Pozzi Tancredi; l'avv. Marsano; il colonnello Rassaval, rappresentante dei veterani patavini; il colonnello Chiora, rappresentante della Società militari in congedo di Cherasco; l'avv. cav. G. Giraud, vice-presidente dell'Esercito; il cav. Carlo Ferraris.

Oltre ai rappresentanti già accennati, vi erano quelli delle seguenti Associazioni: Sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, Reduci di Crimea, Veterani 1848-1870, Reduci d'Africa, Materassai di Torino, Sott'ufficiali, caporali e soldati di ...

[illegible]

... presidente dei veterani 1848-1870, ecc.

Il signor Giordano Matteo, rappresentante le Società reduci patrie battaglie ed Esercito di Novara, invita tutte le Associazioni ad onorare della loro presenza e colla bandiera, il pellegrinaggio nazionale che sarà indetto nel venturo anno 1899, nel giorno 23 marzo, dalle Associazioni novaresi pel 50° anniversario della battaglia della Bicocca. (Applausi)

Intanto, mentre la fanfara degli ex-bersaglieri e la Musica del R. Patronato intonano inni patriottici, nella sala echeggiano evviva al Re ed all'Italia.

Il concorso per lo sbocco di via Pietro Micca.

Ci scrivono:

« A suo tempo nelle colonne di codesto rispettabile giornale venne inserto un articolo ri-

Primo grande Concorso internazionale di Musica in Italia.

(Torino, luglio 1898).

Siamo lieti di annunziare che questo Concorso ha preso proporzioni inusitate e quali nessun altro Concorso in Italiano ... raggiunse.

I Corpi concorrenti sono in numero di 150, dei quali 28 sono Corpi di Musica militari ...

[illegible]

Ritorno del Duca d'Aosta. — Il Duca d'Aosta, reduce da Chiavari, fece ritorno a Torino ieri sera, col direttissimo ...

Arrivi. — Giunsero ieri ... Ferrero di Cambiano, Pozzo, Campana, Di Bagnasco, Biscaretti e Borsarelli.

Il ricevimento alla sede dei reduci dalle patrie battaglie. — Questo fiorente Sodalizio, che compie il suo venticinquesimo anno di vita sociale ...

[illegible]

L'estrazione della tombola telegrafica. — I numeri estratti della tombola telegrafica nazionale a favore ... il 26 giugno 1898, ad ... sono i seguenti:

[illegible]

III Gara generale di tiro a segno

I risultati della settima giornata.

Categoria I. — **Stezzano.**

Tiro collettivo delle Rappresentanze delle Società.

Migliori risultati della giornata: Cori, 120 — Casale, 115 — Senigallia, 116 — Monterotondo, 101.

Categoria V. — **Di Revel.**

Incoraggiamento.

Medaglie commemorative d'oro di 1° grado distribuite nella giornata: Sardisco Antonio, 46 — Pedrini Armando, 46 — Melegari Luigi, 46.

Grandi medaglie commemorative d'argento distribuite nella giornata N. 28.

Categoria VII. — **Di San Marzano.**

Rappresentanza dei Corpi dell'esercito della riserva.

Migliori risultati definitivi di rappresentanza: Legione allievi carabinieri, punti 378 — Legione Palermo, 357 — 11° reggimento bersaglieri, 374 — Legione Cagliari, 346 — 8° reggimento alpini, 342 — 2° reggimento alpini, 341 — 25° reggimento fanteria, 328 — 5° reggimento alpini, 325 — 76° reggimento fanteria, 316 — 81° reggimento fanteria, 305.

[illegible]

La giornata dei ciclisti.

[illegible]

Alle ore 11, nel Ristorante Rosso, ebbe luogo una colazione, offerta dal Comitato alla Direzione generale ed ai capiconsoli del Touring.

Ore 15: nel salone del Circolo Centrale avrà luogo il Congresso, al quale possono prendere parte tutti i soci del Touring, anche non iscritti al convegno, mediante esibizione della tessera sociale del 1898.

* * *

Questa sera, alle ore 19, avrà luogo un pranzo offerto dai ciclisti romani al loro presidente onorevole Bagnaldi, alla Presidenza del Touring e al Comitato torinese dei festeggiamenti.

Il programma di domani, martedì.

Alle ore 9,45 gita dei ciclisti a Superga, in ferrovia. Alle ore 12 colazione nel Ristorante della Funicolare.

ULTIME NOTIZIE

Un Ministero Pelloux con spiccate individualità parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 9,50:

Pelloux vide iersera e nuovamente stamane qualche amico che lo ha coadiuvato nelle trattative. Queste, pur rimanendo ferma la base a sinistra, avrebbero di mira anche una base più vasta e solida di quanto iersera si riteneva. Riuscendo queste trattative, è probabile che l'inclusione non si limiti ai sottosegr. Quindi per oggi è difficile che si abbiano nomi definitivi.

Il Gabinetto francese.

Parigi, 27 (Stefani). — Credesi che il Gabinetto Brisson si costituirà domani e comprenderà Bourgeois, Lockroy e Cavaignac.

Gli spagnuoli si concentrano a Santiago.

La Stefani ci comunica da **Londra**, 27:

Il Daily Telegraph ha da New York che gli spagnuoli concentrano grandi forze a Santiago.

Il Ministero greco della marina.

Atene, 27 (Stefani). — Il capitano Miaulis ha accettato il portafoglio della marina.

Crisi ministeriale in Giappone.

[illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO.

[illegible]

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 27 giugno.

[illegible]

MERCATO DEI BOZZOLI.

[illegible]

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Le crisi ministeriali, quasi contemporaneamente scoppiate in Francia e in Italia, non sono ancora composte, nè bene si sa con quale indirizzo e con quali intendimenti saranno risolute. In Francia, prima si è tentato un Ministero radicale col Sarrien, poi uno moderato con Ribot; ora, fallite le precedenti combinazioni, si cerca di costituire un Ministero d'equilibrio avente a capo un radicale temperato e comprendente in numero quasi uguale radicali e moderati.

Tra le questioni che hanno contribuito a rendere più lunga e difficile la risoluzione della crisi è stata quella dell'imposta globale sul reddito, che è la piattaforma del programma radicale e che dagli altri partiti e dai circoli finanziari è vivamente avversata. Durante le trattative per la composizione del Gabinetto, come fra uomini di partito diverso, la questione ha ottenuto una tale importanza che si deve gli uni aver voluto dagli altri un compromesso ...

[illegible]

I mercati finanziari.

Il mercato di Parigi.

[illegible]

Il mercato monetario.

[illegible]

Gli altri mercati esteri.

[illegible]

Il mercato italiano.

[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (6)

PASSIONE CAMPESTRE

ROMANZO

di POL NEVEUX

Uscirono: già quelli di Chivres, una ventina di giovanotti, gente ordinariamente tranquilla; ma oggi chiassosa, preceduti da un porta bandiera e da un suonatore di tamburo, s'incamminavano. Quelli, specialmente, che, per aver estratto un numero alto, potevano credersi certi di sfuggire al lungo servizio, affettavano maniere marziali, si studiavano di camminare al passo. I coscritti di Villebard se ne andarono alla lor volta, con minor apparato. Fra quegli otto, uno solo, Pietro Molin aveva avuto fortuna. Lotinois aveva ben estratto il 14, ma a lui poco importava perchè era figlio di vedova.

Non nevicava più, ma aveva nevicato tutta la notte e tutta la mattina e il cielo rimaneva basso, bigio, di un bigio uniforme, attristante. Nella campagna nuda, i campi e gli alberi si deformavano sotto alla bianca neve accumulata; il vento la cacciava, la spingeva dagli alberi nei solchi, dove essa stendevasi con ondulazioni regolari e armoniose. Sulle siepi, lungo la strada, gli uccelletti stavano immobili; le gazze soltanto saltellavano; al rumore dei passanti, delle nuvole di cornacchie si levavano a volo. I coscritti camminavano l'un dietro l'altro nel breve sentiero aperto fra la neve; camminavano silenziosi; Lotinois e Mélin non rompevano il silenzio per delicatezza, gli altri perchè non provavano il bisogno di fare i fanfaroni con compaesani. Ma, alla salita, dove una sera aveva declamato le scene di *Genoveffa di Brabante*, Golo, rimesso in sentimento dall'aria fredda, volle dire una poesia che gli era venuta alla memoria, esprimente appunto l'angoscia che provava un giovane soldato nel fare, colle lagrime agli occhi, i suoi addii alla fidanzata; ma alle prime strofe dovette tacere perchè si sentiva venire le lagrime agli occhi.

Giunto a Villebard, egli andò direttamente a casa del padrone. Al Roc lo seppero sempre troppo presto che aveva tirato il numero tre; lo sapevano già, del resto; dovevano averlo saputo dal procaccia che faceva servizio tra il villaggio e la città.

— Non sei fortunato, mio povero Golo! — gli disse l'indomani babbo Rutel.

Non disse altro: Sandrina compianse il suo amico e parve sinceramente dolente e triste.

— No, non avrei mai creduto che partiresti per cinque anni. Pazienza se avessi potuto andare di guarnigione vicino a noi, avresti avuto qualche licenza e noi avremmo potuto vederti ogni tanto. Ma la guardia campestre mi disse che, se non sarai riformato, ti manderanno molto lontano, in paesi in riva al mare. I viaggi, per venir qui, saranno troppo lunghi e troppo costosi: farai tutti i tuoi cinque anni senza ritornare....

***

I mesi passarono.... All'epoca della revisione, Golo era stato dichiarato abile al servizio. Continuava a trovarsi con Sandrina ai loro abituali convegni, come se non si fosse mai trattato di partenza. Egli evitava sempre di parlarne; la libertà che i Rutel gli lasciavano di vedere Sandrina a tutte le ore gli aveva resa tutta la sua fiducia. Sperava.

Sandrina lo aspetterebbe forse e, forse, chissà, un avvenimento impreveduto, una malattia, la fine d'una guerra, potevano venire a rimandarlo presto a Villebard a sposare l'amica della sua giovinezza. La spensieratezza della sua età aveva preso il sopravvento.

Ottobre venne tuttavia, e un mattino i gendarmi portarono un foglio di via in casa Henocque; Golo era destinato alla fanteria di marina, e doveva partire per Rochefort il 27, un giovedì.

La vigilia della partenza, la zia Louvet invitò a cena gli Henocque, ed i Rutel. E mentre i vecchi rimasero a tavola a bere il vino di Crouttes, Sandrina e Golo uscirono a passeggiare un'ultima volta assieme. Vollero fare il pellegrinaggio al torrente della Couarde, dove avevano passato tante ore deliziose. Seguirono la costiera l'uno dietro all'altro nel breve sentiero, calpestando il nuovo tappeto di foglie morte. Quelle che erano ancora ai rami tremavano sotto al venticello fresco con fremiti d'agonia; o cadevano tonde, rigirando, per posarsi poi silenziosamente a terra.

Come più gl'innamorati s'allontanavano da casa, più la notte facevasi buia. Ad uno svolto del sentiero, un albero atterrato da un uragano dell'estate sbarrava loro la strada. Sedettero su quel tronco; lungo tempo, colla mano nella mano, stettero lì silenziosi; nella calma della notte udivano nel lontano il rumore della Marne e quello delle vetture che passavano sul ponte di Fromentières.

Sandrina, per la prima, osò parlare dell'indomani.

— È lontano Rochefort? — domandò. — Quante miglia di qui?

— Non saprei — rispose Golo. — Mi pare di aver inteso dire che, dopo Parigi, s'hanno ancora venti ore di ferrovia.

— Ci scriverai e ci dirai come è quella città; se è più grande di Meaux o Chateau-Thierry e se il mare è veramente tanto curioso da vedere come si dice. Ne visiterai, tu, dei paesi, Golo.

— Può darsi; ma preferirei non vederne altri che questo.

— Ci dirai se ti diverti e se la vita del soldato è dura. E poi non dimenticherai di mandarci la tua fotografia in uniforme. Non vedo il momento d'averla; devi essere bello vestito da soldato....

Ma Golo, appressandosi di più a Sandrina, cercò gli occhi di lei nell'ombra.

— Dimmi, è vero che mi aspetterai?

Ella tentò di ridere, ma di subito seria, quasi triste, rispose:

— Sì....

Golo tremava d'angoscia.

— Sì, — riprese ella, — sai bene che ti amo.... che ti amo più di tutto.... Perchè tremi così?.... Non hai fiducia in me, cattivo!.... Penserò a te continuamente, te lo prometto, e mi accadrà anche di ritornare più d'una volta qua, tutta sola, per ricordare i bei tempi....

— Ma sarà proprio sicuro tutto ciò?

Ella non rispose, e, di nuovo, vi fu un silenzio. L'acqua di un ruscello, presso di loro, scorreva con un rumor di mistero. Bruscamente, Golo prese Sandrina per la vita e la baciò sulla bocca.

— Mia Sandrina!

La implorava con voce carezzevole, un po' ansante, con una voce che non era la sua; ella s'alzò in fretta.

— È tardi — disse, — ritorniamo a casa.

E ritornarono.

Giunti alla siepe del Roc, Sandrina, rassicurata, porse la gota al suo innamorato.

— Dammi un bacio, — gli disse, — per un pezzo non ci vedremo più.

Egli la baciò, e solo, solo per quanti mesi?.... ritornò al Chop.

Non la rivide più. L'indomani, il suo amico Flambier, il quale era mandato a Versailles, venne a prenderlo; egli disse addio alla zia, ai cugini, agli Henocque. Quella buona gente, nella frescura dell'alba, stava addossata al muro della casa del falegname.

La vecchia piangeva guardando suo nipote.

— Ah! — diceva, asciugandosi gli occhi — non lo rivedrò il figlio di mio fratello! Sono tanto vecchia che mi troverà al cimitero il giorno del suo ritorno!

Il padrone, lui, si manteneva grave, con una faccia che Golo non gli aveva mai vista; e per darsi animo ripeteva delle cose insignificanti:

— Avanti, la marina! coraggio ragazzi! Oppure:

— Credo che oggi o domani pioverà.

Terminati gli abbracci, il coscritto si ricordò che aveva dimenticato il suo coltello da tasca. Rientrò nella bottega per cercarlo, e un istante girò lo sguardo attorno a sè, sulle cose del suo mestiere: sui banchi, sugli strumenti, sul legno lavorato d'un colore tanto giocondo. Il rumore della cornacchia che si lisciava il becco alle sbarre della gabbia gli ricordò che non aveva detto addio alla sua allieva. La chiamò, e, come per accarezzarla, passò il dito fra le sbarre di vimini. L'uccello sbattè le ali a più riprese, voltò lentamente il collo nero dai riflessi metallici, poi, col suo occhio piccolo, rotondo, gettò sul padrone uno sguardo obliquo, nel quale questi credè leggere profezie lontane e canzonatorie. Uscì e con Flambier scese la via maestra.

Li chiamavano, dalle case, per stringer loro la mano; all'osteria, in fondo al villaggio, bevettero un bicchierino d'acquavite offerto dagli amici. Due ore dopo, alla stazione di Rodomont, ebbero un istante d'orgoglio prendendo allo sportello, per la prima volta, un foglio di via al loro nome. E nel compartimento, pieno di coscritti che venivano di più lontano furono accolti fraternamente coll'offerta di litri e di bicchieri. Tutti cantavano. Il treno ripartì; per qualche tempo attraversò paesi conosciuti; villaggi i cui campanili si scorgevano da Villebard; Golo vedeva casolari dove conosceva qualcuno, vedeva case e cascine dove non era mai stato e nelle quali la sua tristezza credeva lasciare delle simpatie. Dopo un fanal nuovi orizzonti spiegaronsi ai suoi occhi: era l'ignoto dove egli andava.

(*Continua*).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.